Numero a 4 pagine - Lire 15

Anno II - N. 336 - Giovedì 8 Aprile 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 27322, Redazione 93854, 7308, Amministrazione 29383

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80, Necrolog. L. 90 (Compart. al lutto L. 180), Finanziari e legali L. 100. Nel corpo del giornale L. 90, Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, Via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

UNA DECISIONE DI VASTA PORTATA PRESA DAL G.M.A.

AMPLIAMENTO DEI POTERI CIVILI NELLA ZONA ANGLO-AMERICANA DEL T.L.

Lunedì le bandiere alleate verranno ammainate dalla Prefettura e da tutti i Municipi - Soltanto Muggia esclusa dal provvedimento - Un nuovo «Ufficio del Governo locale» con funzioni di collegamento

Il P.I.O. ha emanato ieri sera il seguente comunicato ufficiale:

«DOPO ACCURATO ESAME, IL GOVERNO MILITARE ALLEATO HA DECISO — QUALE PRIMO PASSO VERSO L'AMPLIAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE NEL GOVERNO DELLA ZONA ANGLO-AMERICANA DEL TERRITORIO LIBERO DI TRIESTE — DI ELIMINARE L'UFFICIO DEL COMMISSARIO DI ZONA E TUTTI GLI UFFICI COMUNALI OCCUPATI DA FUNZIONARI DEL G. M. A. ECCEZIONE FATTA PER L'UFFICIO DEL COMUNE DI MUGGIA.

TALI PROVVEDIMENTI ENTRERANNO IN VIGORE DALLE ORE 9 DEL GIORNO 12 APRILE 1948, QUANDO LE BANDIERE ALLEATE VERRANNO AMMAINATE ALLA PREFETTURA E IN TUTTI I MUNICIPI DEI COMUNI, ECCETTUATO QUELLO DI MUGGIA.

A partire da questa data, un nuovo ufficio, denominato «Ufficio del Governo locale», entrerà in funzione alla Casa del popolo, sotto il controllo del Direttore degli Affari Interni. L'Ufficio del Governo locale sarà soprattutto un mezzo di collegamento tra i funzionari della Zona, del Comune ed il G.M.A.

In base alla nuova organizzazione, il ten. col. Gardner assumerà la carica di Vicedirettore di Pubblica Sicurezza (Affari Civili) e l'attuale Vicedirettore di Pubblica Sicurezza sarà considerato Vicedirettore di Pubblica Sicurezza (Affari di Polizia). Il Vicedirettore di Pubblica Sicurezza (Affari Civili) assumerà degli incarichi precedentemente trattati dal Commissario di Zona (come le domande per tenere riunioni, assegnazioni di campi sportivi, ecc.). Domande per tenere riunioni, ecc. entro la città di Trieste, dovranno essere, come al solito, presentate al Quartier Generale della Polizia della Zona di Trieste, che continuerà ad avere i suoi uffici alla Prefettura. Domande per autorizzazioni a tenere riunioni in qualsiasi altra parte della Zona anglo-americana fuori della città, dovranno venire presentate al più vicino posto di Polizia.

IN SEGUITO A TALE RIORGANIZZAZIONE, I PRESIDENTI DI ZONA E DEL COMUNE, ASSUMERANNO, ENTRO LE LORO RISPETTIVE AMMINISTRAZIONI, LA RESPONSABILITA' PER MOLTE DELLE FUNZIONI DEL GOVERNO LOCALE CHE PRECEDENTEMENTE SOTTOSTAVANO ALLA DIREZIONE DEL COMMISSARIO DI ZONA, ECCETTO QUELLE FUNZIONI CHE RIGUARDANO DIRETTAMENTE MISURE DI PUBBLICA SICUREZZA».

LA VISITA DI AIREY AL COMUNE

Una significativa cerimonia, improntata ad uno spirito di schietta cordialità, si è svolta ieri mattina nella sala del Consiglio comunale. Il magg. gen. T. S. Airey, comandante le truppe anglo-americane della Zona, ha voluto prendere personalmente ed ufficialmente contatto con i rappresentanti dell'amministrazione cittadina, che da così lungo tempo, sia nel periodo delle incertezze come in quello delle più aperte intese, collaborano lealmente con le autorità militari.

Erano ad attendere il gradito ospite il Presidente del Comune avv. Miani, il Consiglio comunale con alla testa il Presidente avv. Forti ed i funzionari che sovrintendono ai vari servizi. Porgendo il benvenuto della città al gen. Airey, che è giunto nella spaziosa sala del Consiglio alle 12, accompagnato dal commissario di Zona col. Gardner, l'avv. Miani ha detto:

«Il chiaro e sereno rapporto da lei presentato all'ONU sulla situazione politica del T. L. T., ha contribuito certamente in modo decisivo alla soluzione del problema giuliano. Francia, Inghilterra e Stati Uniti, prendendo per base la sua relazione, hanno proposto che il Territorio di Trieste venga restituito all'Italia. Pertanto, in base a tale proposta, non solo la città di Trieste, ma anche l'Alta Istria fino al Quieto dovrebbero ritornare all'Italia. Ma al di là del Quieto ci sono altri territori abitati da italiani, che pure invocano la loro liberazione. Noi riteniamo che per le genti giulie la giustizia sia ormai in cammino e ci è lecito sperare che in un avvenire non lontano, attraverso le vie degli accordi, si compia il ricongiungimento di tutti gli italiani della Venezia Giulia alla Madrepatria.

«Signor generale — ha concluso il Presidente del Comune — la popolazione di Trieste e quella dell'Istria le esprimono la loro viva riconoscenza, fiduciose di poter partecipare in un vicino domani alla rinascita democratica dell'Italia e dell'Europa».

Un caloroso indirizzo di saluto è stato pure rivolto al gen. Airey dall'avv. Forti, Presidente del Consiglio comunale, il quale, sottolineando il particolare significato dell'incontro nell'ambiente dove i nostri antenati combatterono strenuamente per la causa della libertà, [illegible]

A nome del Consiglio comunale, il consigliere dott. Lago ha espresso al gen. Airey i sensi della più viva gratitudine, sollecitando l'interessamento delle Potenze occidentali per i nostri martoriati fratelli dell'Istria, di Fiume e di Zara, [illegible] ed auspicando che la revisione in atto del Trattato di pace con l'Italia possa un giorno coincidere con l'applicazione integrale dei principi sanciti dalla Carta atlantica.

«Signori — ha risposto il gen. Airey — vi ringrazio per le belle e sentite parole espresse oggi. [illegible]

La breve cerimonia, che ha terminato [illegible]

La nuova atmosfera ceca

Non parla di politica il Presidente Benes

PRAGA, 7 — Il Presidente Benes ha pronunciato stamane un discorso, il primo da lui tenuto in pubblico dopo l'instaurazione del regime comunista in Cecoslovacchia e dopo il suo isolamento nella villa di Seginovo Usti, in occasione della cerimonia commemorativa del sesto centenario della fondazione dell'Università Carlo IV. Egli non ha fatto allusione al nuovo regime, parlando invece della forza della verità e degli sforzi per annullarla.

«Le forze del libero pensiero — ha detto Benes — alla ricerca della verità e soltanto di essa, possono spezzare ogni catena. La verità è spesso rinnovata e riconfermata con cerimonie, in quanto nel tempo può morire di morte naturale o venir distrutta da criminali. L'Università Carlo IV, ha servito la Nazione con devozione e lealtà ed ha visto la sua meta migliore nella libertà dello spirito e nell'ascesa verso vette ideali alla ricerca della verità. Mai, per quanto libera e forte abbia risuonato la sua voce o per quanto sia rimasta muta ed oppressa — ha detto Benes — essa ha perso per il popolo ceco il valore dell'inestinguibile luce della verità».

Concludendo il suo dire, Benes ha affermato che «dopo sei secoli di lavori, fatiche, bisogni, perdite, disperazione e miseria della verità attaccata dai suoi nemici, durante i quali la causa nazionale non è mai morta, gli occupanti nazisti [illegible]

L'ACCORDO FRA ITALIA E JUGOSLAVIA SUL CONDONO

ROMA, 7 — L'Italia e la Jugoslavia hanno stipulato un accordo per un reciproco provvedimento di condono di pene inflitte a cittadini dei rispettivi Paesi o a quelli in attesa di processo da parte di tribunali civili o militari. I Governi si sono pure dichiarati disposti ad accordare appena possibile, analogo provvedimento per quanto riguarda gli oriundi dell'attuale Territorio Libero di Trieste. Beneficeranno dell'accordo in parola anche coloro che in virtù degli art. 9 e 20 del Trattato di pace abbiano facoltà di optare per la cittadinanza italiana o per quella jugoslava. Il provvedimento non si applicherà nei confronti di persone accusate di crimini di guerra.

L'amnistia a favore dei cittadini italiani condannati in Jugoslavia comprende anche la pena di morte, mentre non vengono condonate le confische dei beni.

Si calcola che l'amnistia da parte italiana abbia a riguardare duecento cittadini jugoslavi, mentre non si conosce il numero dei cittadini italiani in Jugoslavia che verranno a beneficiare dell'accordo.

Mano d'opera

Il Comitato internazionale insediato dall'on. Brusasca

ROMA, 7 — Oggi il Sottosegretario agli Esteri Brusasca ha insediato il Comitato permanente di coordinazione dei movimenti europei della mano d'opera, previsto dalla Conferenza internazionale svoltasi a Roma nel gennaio scorso.

LE FLAGRANTI VIOLAZIONI JUGOSLAVE SUL CONFINE DI TRIESTE

Energica protesta a Belgrado presentata da Londra e Washington

Lovett ritiene possibile una eventuale iniziativa occidentale in merito al T.L. se Mosca non rispondesse alla nota tripartita

WASHINGTON, 7 — Gli Stati Uniti hanno inviato oggi alla Jugoslavia una energica nota di protesta contro le flagranti violazioni dei confini interzonali di Trieste da parte delle truppe jugoslave. La nota, resa pubblica alla fine di una conferenza stampa tenuta dal facente funzione di Ministro degli esteri Lovett, reca:

«L'Ambasciata degli Stati Uniti ha ricevuto istruzioni da parte del Ministro degli Esteri degli Stati Uniti di fare urgentemente presente al Ministro degli Esteri della Repubblica federativa jugoslava una serie di incidenti che costituiscono una flagrante violazione dei confini interzonali del Territorio Libero di Trieste, da parte delle forze di occupazione jugoslave.

«Il giorno 29 marzo alle ore 12.15 il personale del posto di osservazione britannico situato all'incirca a 2700 metri a sud-est di Basovizza e a circa 270 metri nell'interno della zona britannico-americana del T.L.T. è stato fatto segno di colpi d'arma da fuoco provenienti dalla zona occupata dalle forze jugoslave. Due membri della polizia del Governo militare jugoslavo sono stati visti sparare colpi di fucile in direzione del posto di osservazione summenzionato.

«Questo però non è stato il primo caso in cui membri delle forze jugoslave di occupazione e della polizia del Governo militare jugoslavo hanno sparato su membri della zona britannico-statunitense del T. L. T. Il 12 dicembre 1947 militari jugoslavi hanno aperto il fuoco nella stessa zona, sparando sopra la testa di membri della polizia della Venezia Giulia dislocati nella zona anglo-americana.

«Un'altra volta, il 22 marzo scorso, due membri della Polizia della Venezia Giulia, in servizio di pattuglia lungo la linea ferroviaria che corre da Sant'Antonio al confine delle due zone, sono stati fatti segno a colpi d'arma da fuoco da parte di appartenenti alle forze jugoslave e uno di essi rimaneva ferito.

«Il Governo degli Stati Uniti protesta con la massima energia contro questa serie di violazioni dei confini interzonali del T.L.T. da parte delle forze jugoslave di occupazione e contro questi atti provocatori verso il personale della zona anglo-americana, nell'esercizio delle sue funzioni. Il Governo degli Stati Uniti confida e si attende che il Governo jugoslavo emanerà prontamente le necessarie istruzioni ai propri rappresentanti responsabili al fine di impedire il ripetersi di tali incidenti che mettono seriamente in pericolo la vita degli appartenenti alle forze anglo americane e dei membri della Polizia della Venezia Giulia nell'esercizio delle loro funzioni nella zona del T.L.T. che si trova sotto amministrazione anglo-americana».

Interrogato circa la proposta anglo-franco-americana per il ritorno di Trieste all'Italia, Lovett ha dichiarato che nessuna risposta è ancora giunta da parte russa. Egli ha espresso tuttavia la speranza che una risposta vi sarà, sì da permettere l'attuazione di provvedimenti per la restituzione del territorio. Richiesto sulla possibilità che venga intrapresa qualche iniziativa senza il consenso sovietico, Lovett ha risposto affermativamente, aggiungendo però che non desiderava fare ulteriori commenti.

Analogamente all'iniziativa del Governo americano, il Foreign Office ha consegnato per mezzo del suo Ambasciatore a Belgrado una analoga nota di protesta per gli stessi incidenti verificatisi negli ultimi mesi ai confini del Territorio Libero presidiati da truppe anglo-americane.

Per quanto riguarda la proposta tripartita del ritorno di Trieste all'Italia, un portavoce ufficioso britannico ha comunicato oggi che è prossimo l'invio a Mosca da parte delle tre Potenze occidentali di una ulteriore nota congiunta.

Si afferma negli ambienti diplomatici londinesi che nel caso in cui la Russia si astenesse dal dare il suo consenso, le tre Potenze occidentali potrebbero sottoporre la proposta del ritorno di Trieste all'Italia alle Nazioni Unite per una deliberazione definitiva. Ma — si aggiunge — non è improbabile che la Russia — se ha intenzione di acconsentire — possa ritardare la risposta fino alla vigilia delle elezioni italiane onde creare una sorpresa vantaggiosa ai fini propagandistici dei partiti di sinistra.

In merito alla richiesta ammissione dell'Italia all'ONU, oggi, ad una riunione non ufficiale dei rappresentanti delle cinque grandi Potenze membri del Consiglio di sicurezza, il delegato sovietico Gromyko ha fatto intendere chiaramente che la Russia opporrà nuovamente il veto alla domanda dell'Italia, a meno che le Potenze occidentali non accettino la candidature dell'Ungheria, Bulgaria, Finlandia [illegible]

La proposta occidentale per il ritorno di Trieste alla Madrepatria

GLI SVILUPPI SONO IN MARCIA DICHIARA IL MINISTRO SFORZA

L'ULTIMO CONSIGLIO RIUNITO AL VIMINALE

ROMA, 7 — Alle 10.20 di stamane ha avuto inizio l'ultima riunione del Consiglio dei ministri prima delle prossime elezioni. L'importante seduta, che si è svolta sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, è stata aperta dal Ministro Sforza, il quale ha fatto ai colleghi del Governo l'annunciata relazione sugli ultimi avvenimenti di politica estera, che hanno direttamente interessato il nostro Paese. Il Ministro degli Esteri ha riferito dettagliatamente sulla sua azione condotta a Parigi durante l'ultima sessione della Conferenza per il piano Marshall, mettendo in rilievo il proficuo lavoro svolto con i colleghi britannico e francese in merito all'organizzazione economica della Europa e nell'interesse della pace. Questi sforzi comuni hanno trovato il loro coronamento nella firma posta in questi giorni da Truman all'atto costitutivo del piano di ricostruzione europea.

L'on. Sforza ha quindi illustrato la portata degli accordi firmati a Torino il 20 marzo per l'unione doganale italo-francese. Tali accordi — ha detto il Ministro — preludono ad una vera e propria unione economica tra i due Paesi con ripercussioni benefiche non solo nel campo dell'industria e della agricoltura e degli scambi commerciali, il cui volume verrà addirittura quintuplicato, ma anche nei riguardi di una sempre maggiore influenza dei due Paesi nel mondo al servizio della pace.

Dopo aver ricordato il recentissimo accordo con la Francia relativo alle provvidenze sociali a favore dei lavoratori italiani in quel Paese, e alla ripresa dell'esportazione ortofrutticola in Germania concordata con le autorità alleate della Bizona, l'on. Sforza è passato a parlare della proposta tripartita per la restituzione di Trieste e di tutto il T. L. all'Italia.

L'on. Sforza ha dichiarato che gli sviluppi di tale proposta sono in marcia, dimostrando quindi con documenti alla mano che tanto essa che il protocollo per l'unione economica italo-francese erano stati oggetto delle sue intense cure la prima dal gennaio 1948 e il secondo dal marzo 1947, aggiungendo a tale proposito di non aver mai pensato di servirsi di due problemi così vitali come di un argomento pubblicitario a scopi elettoralistici. «Solo il caso volle — ha continuato il Ministro — che essi venissero a maturazione in questi ultimi tempi».

Per quanto riguarda particolarmente Trieste, Sforza ha dichiarato d'essersi occupato non solo dei sacri diritti dell'Italia e della città adriatica, ma anche della necessità di rendere possibili quelle feconde e cordiali relazioni con la Jugoslavia «che sono da noi altamente desiderate e che potrebbero essere danneggiate dal lungo perdurare di situazioni fittizie».

Riferendosi quindi ai contatti avuti con Bevin circa gli interessi italiani in Africa, Sforza ha affermato che le intenzioni del Governo britannico si avvicinano sempre più alla rinnovata amicizia fra i due popoli. Con Bevin inoltre è stata prospettata la possibilità di una vasta collaborazione europea per la valorizzazione economica di parti del continente africano con il riconoscimento all'Italia di un'assoluta parità.

Il Consiglio dei Ministri ha preso atto dei diversi punti della relazione, approvando l'operato del Ministro degli Esteri nell'interesse del Paese e della pace. Si sono quindi iniziate la discussione e la approvazione di circa 400 provvedimenti legislativi relativi ai più svariati campi della vita nazionale.

Tra i provvedimenti principali adottati figurano i seguenti:

uno schema di decreto legislativo che riconosce validi ai fini dell'identificazione degli elettori i documenti d'identità rilasciati da una pubblica amministrazione a decorrere dal 1.o gennaio 1940, le tessere di riconoscimento rilasciate dall'U.N.U.C.I. purchè munite di fotografie e convalidate da un comando militare, le tessere di riconoscimento rilasciate dagli ordini professionali e le tessere di identificazione rilasciate dai Comuni conformi alle disposizioni emanate dal Governo militare alleato, purchè munite di fotografia;

uno schema di decreto recante norme per il rilascio, in esenzione da tasse di bollo, dei certificati e documenti occorrenti per l'esercizio del diritto di opzione per l'Italia o la Jugoslavia secondo quanto previsto dal Trattato di pace;

un decreto per la concessione di acconti ai danneggiati di guerra dell'Africa italiana, in attesa della definitiva liquidazione dei danni posti a carico [illegible] Governi [illegible] forniture ecc.;

un provvedimento legislativo relativo al conferimento oltre il termine all'uopo stabilito, delle funzioni giudiziarie a laureati in giurisprudenza profughi dalla Venezia Giulia [illegible]

Il Consiglio dei Ministri ha quindi deliberato [illegible]

La seduta, durata sino a tarda sera, sarà ripresa nella giornata di domani.

Taylor da De Gasperi

IL MINISTRO CARLO SFORZA E' PARTITO PER LA SVIZZERA

ROMA, 7 — Oggi al Viminale il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha ricevuto il rappresentante personale di Truman presso la S. Sede, Myron Taylor, il quale gli ha consegnato un assegno di 75 mila dollari dell'ARI, da distribuire tra la Croce Rossa italiana, l'Opera per il ragazzo della strada e la assistenza ai bambini mutilati di guerra. L'on. De Gasperi ha espresso a Myron Taylor i suoi più vivi ringraziamenti per tale contributo umanitario.

Nelle prime ore del pomeriggio il Ministro degli Esteri conte Sforza è partito da Roma per Berna [illegible]

I Sedici si riuniranno fra otto giorni a Parigi

PARIGI, 7 — Si è appreso oggi ufficialmente a Parigi che Bevin ha fissato il 16 aprile quale data di apertura di una riunione a Parigi dei Ministri degli Esteri delle 16 Nazioni aderenti al piano Marshall. E' già quasi completato lo schema di un accordo multilaterale che verrà firmato alla prossima sessione plenaria dei Sedici.

Un altro raggruppamento di formazioni ex partigiane

MILANO, 7 — Sotto la presidenza dell'on. Ferruccio Parri ha avuto luogo una riunione di numerosi esponenti di formazioni partigiane quali le «Autonome», «Matteotti» e «Italia Libera» [illegible] fascista o di forze dirette a manomettere il regime democratico troverebbe in essi una lotta aperta e risoluta, concludono che, sicuri di interpretare il sentimento della grande maggioranza dei compagni di lotta e di guerra, affermano che la difesa della libertà e la salvaguardia dei valori morali della resistenza è moralmente legittima ed efficace solo se al servizio del Paese, operando quindi sul piano nazionale e non delle milizie di partito.

In ordine a tale direttiva hanno dichiarato la loro completa indipendenza da ogni partito o raggruppamento politico ed hanno costituito un comitato di intesa formato dai rappresentanti regionali delle correnti partigiane intervenute al convegno.

Gli occidentali sono decisi a non mollare in Germania

«Inattendibile» versione russa sull'incidente aereo

BERLINO, 7 — «Ho trascorso a Berlino una bella giornata ed il tempo era magnifico. Ieri sera ho fatto un ottimo pranzo in eccellente compagnia. Ho poi conversato tranquillamente ed a lungo col Maresciallo Sokolowsky, parlando del tempo e di questioni di bilancio. Stamani mi sono alzato alle cinque, ho fatto colazione alle sei e sono partito dall'aeroporto di Gatow verso le sette e mezzo. Durante la mia permanenza nella Capitale germanica ho incontrato una quantità di persone, tra cui mio figlio, il generale Clay, il comandante in capo francese e, naturalmente, il mio amico Sokolowsky. E' stata veramente una cosa piacevole e tutti sono stati molto cortesi e amichevoli. Perchè non avrebbero dovuto esserlo?».

Queste le testuali parole pronunciate dal Maresciallo Montgomery al suo arrivo, poco prima di mezzogiorno, all'aeroporto di Northolt. E i giornalisti che s'erano affollati intorno all'apparecchio quando ancora questo non aveva spento i motori, rischiando magari di essere maciullati dalle eliche, hanno dovuto rassegnarsi a registrare le sibilline e quasi ironiche dichiarazioni di Montgomery che, con la sua abituale serafica calma, ha così evitato di pronunciarsi sulla crisi di Berlino ed i suoi sviluppi.

Le caute dichiarazioni del Maresciallo che si è attenuto forse un po' troppo scrupolosamente alle raccomandazioni di «essere «moderati nell'esprimere i punti di vista», fatte dal Ministro Bevin ai Comuni, dovrebbero autorizzare a ritenere che a Berlino tutto sia stato chiarito o perlomeno in via di soluzione. Ma oggi è esplosa nella Capitale germanica un'altra bomba diplomatica.

Si tratta della versione ufficiale russa dell'incidente aereo all'aeroporto di Gatow. Secondo l'Ufficio informazioni sovietico, un apparecchio da caccia russo stava per atterrare al suo aeroporto di Dahlgow, mentre l'aereo britannico si preparava a prender terra a Gatow (distante dall'altro circa tre chilometri). «Dopo aver compiuto dei giri — è detto nella versione sovietica — il pilota russo scese di quota. In quel momento l'apparecchio britannico uscì dalle nuvole sopra l'aeroporto sovietico ed i motori dell'aereo britannico urtarono la coda di quello sovietico, distruggendola. L'apparecchio russo perdette il controllo, precipitò e rimase distrutto. L'aereo britannico si incendiò in aria, andò in pezzi e precipitò pure al suolo».

Quali sarebbero le cause del disastro secondo l'agenzia sovietica? «La violazione dei regolamenti di volo da parte dell'apparecchio britannico, la sua subitanea emersione dalle nuvole e la sua violazione delle norme di volo diramate dal direttorio delle forze aeree del Consiglio di controllo alleato in data 22 ottobre 1946».

Il comunicato sostiene che l'aereo britannico avrebbe violato i regolamenti volando sulla linea di traffico dell'aeroporto sovietico, mentre nessun apparecchio è autorizzato ad avvicinarsi meno di 3 chilometri da un aeroporto di altra nazionalità, ammenochè non si prepari ad atterrarvi. Inoltre l'aereo britannico non aveva informato i sovietici che stava per sorvolare il loro campo.

Questa versione, com'è noto, contrasta totalmente con quella ufficiale britannica attinta direttamente da testimoni oculari della tragedia, i quali hanno affermato che il caccia russo sceso in picchiata dal di dietro e dall'alto riprese quota quando si trovava sotto l'aereo britannico. L'evoluzione fu troppo stretta e le ali dei due apparecchi si urtarono. Non solo, ma il Quartier Generale britannico, respingendo la versione russa come «inattendibile», ha dichiarato che essa appare tanto più insostenibile quando si rileva che al momento dell'urto tra i due aerei la visibilità nel cielo di Berlino era di 5 miglia, vale a dire più che sufficiente per evitare la collisione se essa fosse avvenuta nel modo affermato dai sovietici.

Infine da parte britannica ci si chiede perchè il Comando russo ha quasi immediatamente presentato le sue scuse verbali per l'incidente al Comando britannico accettando quindi come giusta la prima versione dell'incidente, fondata appunto sulle testimonianze oculari.

La risposta scritta richiesta com'è noto da Robertson è stata consegnata nel pomeriggio di oggi, ma non è stata resa nota ancora. Comunque si ritiene che essa si attenga alla versione diramata oggi dall'Ufficio informazioni sovietico e capovolga quindi la situazione, riportandola al punto di partenza.

Si esprime perciò il timore che tutte queste manovre sovietiche portino ad un nuovo irrigidimento delle due parti. Ciò sarebbe d'altronde suffragato dalle dichiarazioni fatte dal Governatore britannico in Germania, Robertson, in un suo discorso ai membri del Parlamento della Westfalia renana a Düsseldorf. Robertson ha fatto chiaramente intuire che le Potenze occidentali sono irrevocabilmente decise a non transigere più nella questione tedesca: «L'unità della Germania potrà essere ristabilita — ha detto il Governatore britannico — se viene ristabilita la libertà nella Germania orientale».

Il 10 aprile avrebbe dovuto aver luogo la riunione del Consiglio di Controllo: nessuna Potenza ha ancora comunicato la sua intenzione di parteciparvi. E' perciò che quanto ha detto Robertson a Düsseldorf assume un significato di grande importanza per l'avvenire della Germania.

Collaudo di un ponte ricostruito sul Piave

VENEZIA, 7 — Sul tratto tra Fossalta e Livenza, dove i bombardamenti aerei avevano provocato notevoli distruzioni negli impianti ferroviari, un treno di collaudo per la prima volta dopo la guerra ha ripassato stamane il Piave, mettendo a prova uno dei più grandi ponti situati lungo il tronco ferroviario della Venezia-Trieste, di prossima inaugurazione. Intanto fervono, a tempo di primato, i lavori di ripristino della rimanente parte della linea, la cui entrata in esercizio consentirà di diminuire sensibilmente la durata di viaggio dei convogli, attualmente costretti a seguire il dirottamento per Treviso. Al viaggio di collaudo di queso primo tratto di linea hanno partecipato tecnici e funzionari del Ministero dei Trasporti.

Un incontro di Saragat con Blum sul Lago Maggiore

ROMA, 7 — Léon Blum, che è giunto ieri a Domodossola e che attualmente si trova ospite nella villa di Cerro di Laveno sul Lago Maggiore, ha avuto un colloquio di due ore con l'on. Saragat. [illegible]

La lettera che Morgan Phillips, segretario del partito laburista britannico, ha indirizzato a Saragat, apprezzando la sua opera, [illegible] «[illegible] renderete [illegible] dopo le elezioni, [illegible] una funzione di maggiore importanza nell'amministrazione del piano Marshall».

Un altro documento che concorre a rafforzare notevolmente il P. S. L. I. è rappresentato da un articolo scritto da Max Buset, presidente del partito socialista belga. Buset, dopo avere reso merito a Saragat per la sua politica antinenniana, così conclude: «Nel vostro partito socialista dei lavoratori italiani, nella vostra alleanza con Ivan Matteo Lombardo e nei vostri coraggiosi sforzi, il partito socialista belga ripone tutte le sue speranze di vedere il popolo italiano mantenere al di là di Trieste il vertice che separa il versante democratico dal versante totalitario».

Non appaiono perciò azzardate le previsioni di Simonini, il quale ritiene che due milioni di italiani voteranno per le liste di Unità socialista. Praticamente le evoluzioni avvenute in campo socialista e l'atteggiamento assunto da tutti i partiti, eccettuato il fronte, segnano il trionfo del metodo liberale: posti di fronte al bivio, libertà o dittatura, gli aggruppamenti politici hanno scelto, guidati da quella che è la loro vera indole. Il fronte ha scelto l'oriente e la dittatura, gli altri l'occidente e la libertà.

Léon Blum pronuncerà un discorso a Stresa venerdì. Il discorso sarà radiodiffuso agli italiani.

Non si vota senza sole

Un'eclissi solare farà ritardare di un giorno le elezioni nella Corea meridionale già fissate per domenica 9 maggio. I contadini coreani considerano un cattivo augurio la coincidenza fra l'eclissi e le elezioni, che si terranno perciò il 10.

○ **CONTRO LA «VITA COMODA»?**

Tutto il traffico aereo all'interno della Jugoslavia è stato sospeso a partire da ieri per un periodo indeterminato e sono state ridotte considerevolmente le assegnazioni di benzina a privati ed a diplomatici stranieri. Sembra che queste misure facciano parte di un piano per il risparmio di valute straniere.

○ **RITORNA IL «BUONSENSO»**

Ha ripreso le pubblicazioni il quotidiano qualunquista «Il buonsenso».

○ **LA PRIMA DELL'«ORFEO»**

Igor Stravinski ha riservato al Festival musicale di Venezia, che si terrà nella prima quindicina di settembre, il balletto «Orfeo» in prima rappresentazione assoluta per l'Europa.

○ **SERVIZI AUTOMOBILISTICI**

Il Ministro dei Trasporti ha disposto che a tutto il 19 aprile le autolinee effettuino servizio anche nei giorni festivi.

○ **CONVERSIONE TEMPESTIVA**

Lo scrittore umorista Gilberto Loverso, che aveva aderito all'Alleanza della cultura ed al fronte, in una lettera diretta al direttore dell'«Umanità» di Milano annunzia di avere ritirato la sua adesione al fronte stesso, precisando che voterà per «Unità socialista».

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: (In parentesi il corso del giorno precedente). Rendita 3½% 81.80 (81), Rendita 5% 88.60 (87.85), Redimibile 3½% 69.20 (68.80).

Azionari: Generali 13070 (12480), Ras 4420 (4415), Bastogi 2475 (2420), Cantoni 34600 (33600), Olcese 49000 (48000), Unione Manifatture 144000 (—), Fisac 890 (860), Cascami 5620 (5800), Fibre 2535 (2450), Snia 8940 (8500), Finsider 865 (827), Catini 305 (299), Ansaldo 320 (330), Breda 256 (254), Bianchi 247 (234), Isotta 72 (68), Fiat 343 (333), Sade 880 (855), Sip 1300 (1260), Vizzola 2720 (2600), Merideletttrica 700 (657), Terni 362 (350), Eridania 10200 (10000), Anic 1523 (1490), Saffa 1198 (1130), Italgas 47 (46.25), Rumianca 223 (220), Burgo 4020 (3900), Ginori 2650 (2640), Pirelli Italiana 1238 (1250), Pirelli e C. 1970 (1800).

Sempre sostenuto il mercato. Anche la riunione odierna si svolge in una atmosfera elettrizzata attraverso un susseguirsi di ordini polarizzati sulla domanda. Il denaro domina fino a metà borsa: in seguito il tono della riunione si fa più calmo per intervenuti realizzi di beneficio, che trovano comunque facile assorbimento. La chiusura avviene a quotazioni inferiori ai massimi di metà borsa: ma sempre in notevole plusvalenza nei confronti di ieri.

BORSA DI TRIESTE

Generali 12900 (13400), Assicuratrice 1475 (1390), Ras 4550 (4425), Bastogi 2450 (2390), C.R.D.A. 305 (295), Terni 350 (340), Ilva 230 (218).

Valute libere. Trieste: sterlina 9850; marengo 7000; sterlina unitaria 1500; dollaro 650, franco francese 170; svizzero 159; dinaro 170.

CRONACA DELLA CITTA'

La riunione di ieri al Consiglio comunale

Riesame delle opere pubbliche

Sulla vessata questione delle imposte di consumo - L'importante iniziativa privata di aprire una Manifattura di tabacchi

Il programma delle opere pubbliche da compiersi in un prossimo futuro è stato riesaminato per la terza volta dal Consiglio Comunale, durante la riunione di ieri, presieduta dall'avv. Forti. Apertasi la discussione sul tanto dibattuto piano di lavori, il cons. dott. Rinaldini ha criticato l'inclusione nei progetti approvati di taluni lavori non urgenti nè indispensabili, come la costosissima strada di circonvallazione. «Trieste — egli ha affermato — abbisogna anzitutto di alloggi, in secondo luogo di scuole ed ospedali. Tutti gli altri progetti possono e debbono passare in terza linea». Rafforzando tale giudizio, il prof. Sciolis ha prospettato l'opportunità di invitare il G.M.A. a stornare certe somme già assegnate per la realizzazione di opere pubbliche di secondo piano, onde provvedere al finanziamento dei lavori urgenti, già indicati dal Consiglio Comunale. Dal canto loro, l'avv. Presca e l'ing. Forti hanno sostenuto che l'ordine di importanza, da seguirsi secondo tale criterio, debba essere in linea di massima quello illustrato dall'ing. Visintin durante una precedente seduta, di cui abbiamo già fornito ai nostri lettori sommaria cognizione.

Al cons. Cattelani si deve un esauriente giro d'orizzonte sulla vessata questione delle imposte di consumo. Dopo aver tracciato la cronistoria dei fatti che portarono alla municipalizzazione del servizio, il cons. Cattelani ha rilevato come la gestione comunale, tenuto conto anche degli aumenti tariffari, abbia più che raddoppiato il gettito delle imposte. Nel febbraio di quest'anno il Comune ha infatti incassato 77 milioni 408.976 lire, contro i 31 milioni 418.845 riscossi nel corrispondente mese del 1947 dalla Ditta appaltatrice. Il che riafferma il diritto dell'amministrazione cittadina a gestire l'importante servizio, senza quelle limitazioni di tempo sancite dal G.M.A. con l'Ordine 208. Concludendo la sua relazione, il cons. Cattelani ha invitato il Presidente del Comune a chiedere una totale chiarificazione al Dipartimento Finanziario del G.M.A., che nel passato avanzò le maggiori riserve circa la gestione diretta delle imposte di consumo.

Una ditta locale — ha dichiarato quindi il dott. Rinaldini — sarebbe pronta ad aprire una Manifattura di Tabacchi, disponendo già della necessaria attrezzatura. A quanto pare, lo [illegible]

Il sussidio invernale

CHI HA DIRITTO E CHI NO — LE PRESENTAZIONI DELLE DOMANDE

[illegible]

ni poveri, possono aspirare al sussidio i non capifamiglia in possesso della carta annonaria preferenziale, pensionati con una pensione mensile inferiore a lire 5000, disoccupati, se regolarmente iscritti all'Ufficio Collocamento al 31 dicembre 1947 e percepiscono od hanno percepito dopo il 12.6.1945 il sussidio di disoccupazione normale o speciale. Pertanto i pensionati ed i disoccupati che non si trovano nelle condizioni sopra indicate, non possono aspirare al sussidio del «Fondo Soccorso Invernale» e sono invitati, ad evitare inutile perdita di tempo, di astenersi dal presentare la domanda, anche se hanno ritirato il relativo modulo.

Con inizio da oggi giovedì gli aventi diritto possono presentare le domande presso gli stessi uffici dell'I.N.P.S. o dell'E.C.A., dove hanno ritirato il modulo, nel seguente ordine alfabetico dei cognomi: giovedì 8 iniziali A e B; venerdì 9, C e K; sabato 10, D, E, F, G, H, I; lunedì 12 L, M; martedì 13 N, O, P, Q; mercoledì 14 R, S; giovedì 15, T, U, V, W, Z.

All'atto della presentazione della domanda, gli interessati dovranno esibire la propria carta annonaria individuale e preferenziale, inoltre — se pensionati — il certificato di pensione e, se disoccupati, il tesserino rosa dell'Ufficio di Collocamento. Le domande dei pensionati non appartenenti all'I.N.P.S. devono portare nello spazio all'uopo riservato, il visto dell'Ente che provvede al pagamento della pensione. Per il servizio suddetto gli uffici sia dell'I.N.P.S. che dell'E.C.A. rimarranno aperti esclusivamente dalle ore 16 alle ore 19 dei giorni sopra indicati.

Una conferenza del prof. Pieri sulla guerra contro l'Austria

Il ciclo delle celebrazioni del '48, inaugurato la scorsa domenica dal Presidente di Zona dott. Palutan nel fervore della grande manifestazione dei cittadini che l'acuta sintesi storica della Medaglia d'Oro Giani Stuparich aveva spiritualmente preparato a degnamente ricordare i Caduti e combattenti giuliani e dalmati di quelle gloriose giornate, comprende una serie di conferenze affidate ad illustri storici dei nostri Atenei.

La prima sarà tenuta sabato prossimo, 10 corrente, alle 19, al Ridotto del Verdi, dal prof. Piero Pieri, sul tema «Guerra contro l'Austria». Il prof. Pieri, che insegna storia dalla cattedra della Facoltà di Magistero dell'Università di Torino, è un insigne storico militare. Le sue opere maggiori: «Crisi militare del Rinascimento», e «Storia della guerra mondiale» fanno testo. Fonte indispensabile per quanti vogliano conoscere e ricostruire le vicende del '48 sono i suoi lunghi studi e le sue diligenti ricerche, che tanta parte totalmente inedita di quella complessa storia hanno messo in luce e criticamente vagliato con rigore di metodo. La conferenza è pubblica.

● Molte armi e in buono stato d'uso sono state rimosse ieri dai rastrellatori. Complessivamente sono state rastrellate: 36 cartucce; un fumogeno nei pressi di via della Tesa; 7 proiettili e una bomba a mano tedesca alle Noghere; una bomba francese, una OTO e una perforante a Villa Opicina; un proiettile; 3 «Sipe», un perforante e una bomba tedesca a Opicina-Campagna; una «Balilla» in via Calvola; una canna per mitragliatrice «Breda» in un prato tra via Orlandini e via D'Alviano, e 12 cariche di gelatina da 100 grammi l'una.

Una conferenza stampa del col. Fonda-Savio oggi alle 16

[illegible] schiatti presso il P.R.I. d'Azione, via delle Zudecche 1, gentilmente messa a disposizione, per oggi alle ore 16.

Assemblea dei Partigiani italiani

Domani alle 19.30, nella sala Dante, via del Teatro 1, sede del Partito Liberale Italiano, avrà luogo l'assemblea straordinaria dell'Associazione Partigiani Italiani. Tutti gli associati sono invitati ad intervenire.

Generosità americana

Altri milioni dell'AUSA per il bene di Trieste

COSPICUE OFFERTE PER GLI ISTITUTI PER L'INFANZIA E PER L'ACQUISTO DI STREPTOMICINA

La Missione americana per i Soccorsi all'estero ha assegnato 38 milioni di lire a vari Enti della Zona che hanno cura dell'infanzia. La maggior parte di questa somma, e cioè 30 milioni di lire, è stata assegnata all'Istituto Rittmeyer per bambini ciechi, il quale impiegherà l'importo per completare la costruzione di un nuovo edificio e per acquistare il materiale necessario, valutato a 17 milioni 600 mila lire. Agli altri Istituti sono stati assegnati i seguenti importi: alla Direzione Ospedale psichiatrico per l'Istituto medico pedagogico 1 milione; all'Amministrazione provinciale per la Scuola minorati psichici «Villa Giulia», 2 milioni; all'Amministrazione provinciale per la Scuola all'aperto Fondazione Petitti di Roreto, 2 milioni; all'Amministrazione provinciale per lo Istituto per minori «Sergio Laghi», 2 milioni; all'Amministrazione provinciale per la Scuola e l'Asilo infantile per sordomuti, 1 milione.

Con l'approvazione dell'Ufficio Igiene del G.M.A., la stessa Missione americana ha elargito 12 milioni di lire al Consorzio Streptomicina ed altri 6 milioni di lire al Consorzio Antitubercolare. Il Consorzio Streptomicina impiegherà l'importo assegnatogli per fornire gratuitamente la streptomicina ai degenti poveri negli ospedali di Trieste, agli ospedali o sanatori in cui sono ricoverati bambini affetti da: meningite tubercolare, tubercolosi miliare, tubercolosi alla laringe ed intestinale, fistole tubercolari, tubercolosi genitale, tubercolosi renale e tubercolosi dei bambini. L'elargizione al Consorzio Antitubercolare coprirà le spese dell'Istituto per i mesi di aprile, maggio e giugno 1948 e verrà impiegata per la somministrazione gratuita di generi alimentari a circa 1.300 persone affette da tubercolosi.

UMANITA' IN CERCA DI SCAMPO

Giungono ai posti di blocco stanchi, infangati e intirizziti

Per impedire le continue fughe le autorità jugoslave chiudono i varchi con il T. L. T.

La notizia che le autorità jugoslave hanno deciso di chiudere, con lunedì prossimo, la frontiera tra la zona del Territorio libero amministrata dall'armata jugoslava e la zona angloamericana, ha seminato lo sgomento tra le popolazioni che sono costrette a vivere in quei territori. Pare tuttavia che la notizia si riferisca alla chiusura dei soli varchi di terra, praticamente incontrollabili, e quindi sempre aperti alle fughe continue; inalterato invece rimarrà il servizio costiero con Trieste, svolto quotidianamente da numerose unità, e proprio oggi potenziato con l'entrata in linea del «Vettor Pisani».

Anche ieri, nonostante il maltempo, tre persone hanno raggiunto la nostra città per sfuggire alla chiamata alle armi, bandita dalle autorità jugoslave. Uno degli esuli ha narrato che sabato scorso nella zona di Comeno, che si dagia sotto il monte Lanaro, è avvenuto un tragico fatto di sangue. Due agricoltori di Duttogliano, mentre tentavano di riparare a Trieste, sono stati avvistati da guardie della difesa popolare, che li hanno seguiti e nei pressi del monte hanno aperto il fuoco uccidendoli. Le salme, dopo essere rimaste per un giorno sulla nuda terra, sono state traslate nel camposanto di un paese vicino, ed ivi inumate.

Un profugo da Capodistria, che ha camminato quindici ore sotto la pioggia per raggiungere Trieste, ha riferito che negli ultimi giorni nella città e nei paesi limitrofi è giunto un forte contingente di soldati per la maggior parte mongoli. Una giornata intera ha camminato un giovane minatore di Casigliacco prima di raggiungere un posto di blocco della Polizia Civile, ove si è presentato bagnato fradicio al punto di cadere svenuto per il freddo e la stanchezza. L'esule, che è nato in Francia da genitori italiani, ha lavorato durante la guerra in diversi paesi d'Europa; è stato prigioniero dei tedeschi, i quali l'avevano inviato a lavorare per qualche mese nei pressi di Dortmund. Il giovane, che ha esperimentato tutta la triste gamma del lavoro coatto, ha esplicitamente dichiarato di non aver mai visto sistemi più inumani e brutali di quelli praticati dai titini.

Ed infine, la tristissima storia di un ex commissario della milizia popolare di Trebinje, che si trova a Trieste da lunedì scorso. Il profugo, durante i 14 mesi in cui ha mantenuto la sua carica, ha assistito a scene pietosissime che sono valse a scuotere non poco la sua fede comunista. Nel suo ufficio affluivano giornalmente famigliari di persone imprigionate per chiedere aiuto e protezione, persone alle quali le autorità avevano requisito prodotti agricoli e capi di bestiame. Due mesi fa il giovane aveva presentato al comando la domanda per ottenere il nulla osta per sposare una ragazza di Belgrado. Quindici giorni or sono gli è stato comunicato che il permesso gli veniva negato in quanto la fidanzata era sorella di due «domobranci», uccisi dai titini. Per il dolore la giovane si è tolta la vita, ed egli è fuggito dal paese. Lunedì mattina si è presentato alla Polizia militare, alla quale ha consegnato la pistola d'ordinanza che aveva con sè.

Martiri della libertà

IL COMUNE ALLA VEDOVA DI PAOLO RETI — IN MEMORIA DI FELLUGA

Nel terzo anniversario del sacrificio supremo di Paolo Reti, che per la liberazione di Trieste dall'oppressore straniero è stato cospiratore ardito e volontario eroico della Resistenza, il Presidente del Comune, avv. Miani, ha consegnato alla vedova, signora Guglielmina Reti, una medaglia del Comune di Trieste, quale «segno di riconoscenza della Città per Colui, il quale ha espresso con l'azione la volontà patriottica di Trieste ed ha affermato con l'olocausto della vita il suo amore per la libertà». «Trieste — ha aggiunto l'avvocato Miani — che [illegible]

Il processo alla Corte alleata contro i dirigenti dei S.U.

Assolti Destradi, Rizzotti e Bukovec

Il Presidente Magg. Bayliss rileva che se non vi fu violenza fisica, i guardiani subirono una coartazione morale da parte dei tre "autocrati"

Dinanzi alla Corte alleata, presieduta dal magg. Bayliss, si è concluso ieri sera, con l'assoluzione «prima facie» di tutti gli imputati, il processo contro i dirigenti dei Sindacati Unici Destradi, Rizzotti e Bukovec, [illegible]

[illegible] cie» di tutti gli imputati, rilevando che il Prosecutor non aveva portato prove a sostegno dell'imputazione di violenze e minacce e che non i suoi difesi dovevano venir considerati responsabili dei fatti, ma — se mai — [illegible]

[illegible] gliante alla Fabbrica Macchine», richiesto dal Prosecutor, cap. Dye, come mai avesse permesso al Rizzotti di entrare nello stabilimento contro le disposizioni della sua direzione, ha risposto testualmente: «Non avevo nessuna voglia di prendermi una scarica di botte».

La Difesa dei tre imputati, che era sostenuta dall'avv. Toncic — come sempre attivissimo e combattivo — aveva fin dall'apertura dell'udienza dato battaglia, presentando la consueta eccezione sulla competenza giurisdizionale della Corte alleata. Il magg. Bayliss, appena si era reso conto di che cosa si trattava, era subito intervenuto esclamando: «Respinta»; ma l'avv. Toncic — adottando una specie di «difesa elastica», era riuscito ugualmente a svolgere le sue argomentazioni. Alla fine però, benchè le ragioni della Difesa avessero fornito al Presidente — come egli stesso ha dichiarato — motivo di accurato studio, la mozione venne definitivamente respinta. Nella motivazione, rispondendo ad alcune vaghe allusioni del difensore, il magg. Bayliss ha dichiarato testualmente: «Le decisioni di questa Corte, sono mie decisioni e non prendo consiglio da nessuno»; ed ha aggiunto: «Io non servo interessi politici». In effetti, ogni tentativo fatto ieri dalla Difesa di portare la discussione su di un campo politico è stato recisamente stroncato sul nascere dal Presidente.

Dopo la presentazione delle prove di accusa, il difensore ha presentato istanza per l'assoluzione «prima fa- [illegible] tigiano per gli imputati, pochi spettatori invece a quella pomeridiana.

cinato all'automezzo (per la cronaca: una jeep americana con a bordo un capitano), e non fare minaccioso ha abbordato l'autista. L'ufficiale ha fatto chiaramente intendere che il fischio non dipendeva da lui: il filo della si- [illegible]

I funerali del Planinsek

Ieri, alle 16, movendo dall'obitorio di via della Pietà si sono svolti i funerali di Boleslao Planinsek. Bandiere rosse e ghirlande di fiori scarlatti spiccavano tra il corteo che, sceso da via Pietà, ha imboccato Piazza Ospedale, nonostante che un funzionario di Polizia tentasse di indurre gli organizzatori a osservare l'itinerario prestabilito. La brevissima sosta all'imbocco di Piazza Ospedale è stata densa di elettricità, e la stessa atmosfera si è rinnovata all'incrocio di via Emo Tarabochia con via Maiolica, quando un funzionario di Polizia ha tentato di convogliare il corteo verso la Barriera. Il corteo, giunto così in via Carducci e intenzionato di attraversare la Piazza Goldoni per recarsi nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo, al Ponte della Fabra è stato bloccato dal Nucleo Mobile agli ordini dell'ispettore Raggi, ed ha quindi proseguito verso Piazza Garibaldi. Il feretro era portato a spalla da quattro operai. Strano contrasto tra il sacerdote che precedeva la bara e una bandiera rosso-nera con la scritta «Nè Dio nè padroni». (Eppure in Russia Stalin è Dio e padrone). In Piazza Garibaldi, un fortuito incidente per poco non ha provocato un tafferuglio. Una sirena d'automobile ha all'improvviso incominciato a lacerare l'aria. Un gruppo di uomini e donne si è avvi- [illegible]

Le armi del motoveliero "Lino"

LA CARICAZIONE AVVENNE ALL'INSAPUTA DELLA SOCIETA' ARMATRICE

In relazione al noto carico di munizioni e fucili effettuato a Fiume sulla motonave «Lino» con destinazione a Beyrut, ed in atto fermato a Bari, il Presidente della Società armatrice ci tiene a precisare che il carico doveva consistere per contratto in merce varia e pali telegrafici, escluso naturalmente qualsiasi carico pericoloso o illecito; che di conseguenza la caricazione di armi e munizioni è avvenuta [illegible]

Hanno il bacillo della fuga

Vedi Venezia e poi... Jim

[illegible] chiato la ragazza in una via di quella località assieme ad un soldato americano. Fermata ed accompagnata alla Polizia femminile, la ragazza ha dichiarato che il primo giorno della sua evasione l'ha trascorso in un albergo cittadino, meditando su quello che doveva fare, e che il giorno successivo ha preso il treno per Venezia, spinta dal desiderio di conoscere la città lagunare, della quale è innamorata sin dall'infanzia per quell'aria di romanticismo con cui tutti i poeti hanno ammantato la Serenissima. Ritornata sabato scorso a Trieste, aveva avuto paura di presentarsi alla famiglia, e così aveva girato per la città, trovando ospitalità presso due sue coetanee e amiche di scuola. Il soldato americano, ha detto Valentina, si chiama Jim ed è il suo fidanzato. Le poliziotte hanno preso a verbale la sua dichiarazione e stanno ora indagando per vedere se la romantica versione corrisponde al vero.

Nei pressi di Moccò, ieri, alle 8.15, il treno proveniente da Sant'Elia è stato oggetto di una sassaiola. Una pietra ha colpito alla fronte il ferroviere Vincenzo Gilardi, di 21 anni, abitante in Salita di Gretta 10, il quale è stato soccorso dalla C.R.I..

A causa di un corto circuito l'altra mattina, alle 7.30, si è manifestato un incendio nel magazzino n. 1 del Porto Vitt. Em., ov'era depositato un carico di legname. Intervenuti i vigili del fuo- [illegible]

SPETTACOLI

«La leggenda di ognuno» di Hofmannsthal al Verdi

«La leggenda di ognuno» (Jedermann) composta da un ecclesiastico cattolico anonimo sotto il regno di Edoardo IV e rifatta da umanisti olandesi e tedeschi in latino e successivamente rielaborata in lingua tedesca, e in forme teatrali moderne, da Ugo von Hofmannsthal, ebbe la sua prima esecuzione al Festival di Salisburgo e il suo primo regista in Max Reinhardt, e il suo primo e insuperato interprete in Alessandro Moissi. Nella elaborazione Hofmannsthal, che fu poeta di finissima sensibilità storica e filologica, pur modernizzandolo, si attenne all'esemplare classico Everyman, rispettandone la severa ortodossia cattolica, mantenendone il valore universale, gli intenti didascalici e la finalità morale della rappresentazione, umanizzandone il protagonista raffigurato nell'Uomo quotidiano di questo mondo, coi suoi peccati e con le sue virtù, col suo egoismo e la sua mediocrità. Non dunque una trasformazione o trasfigurazione del mito o della allegoria medioevale sul tipo di Gide o di Giraudoux, ma una umanizzazione dei personaggi resi più plastici e appassionati e meno legnosi e allegorici di quelli medioevali. Non meno importante della rielaborazione dei caratteri, appare l'opera di rimpasto linguistico nel quale Hofmannsthal ha saputo incorporare e vivificare in unità di linguaggio i verbi arcaici con l'espressione moderna, valendosi sovente dei versi di Hans Sachs. Salvata in tal modo dal pericolo di una profanazione moderna, e da influssi protestanti che ne alterarono il carattere religioso attraverso le manipolazioni tedesche nel tempo preriforma, ravvivata negli elementi patetici e drammatici, fatta più sciolta e stringata ed equilibrata nella distribuzione dei quadri e perciò resa più breve delle medioevali rappresentazioni sacre che, come quella di Oberammergau dura un'intera giornata, questa «moralità» — che sicuramente ha il suo capostipite nel celebre «Moralium libri» di San Gregorio Magno del VI secolo, opera di teologia e di morale in cui si chiarisce al popolo le insidie del vizio, il disprezzo dei beni terreni, i danni della superbia, le differenze tra vita attiva e vita contemplativa, il valore delle quattro virtù cardinali — questa moralità di Ognuno ha conservato nella veste moderna, il senso etico e religioso della dimostrazione allegorica e della rappresentazione concreta dell'Uomo universale che, combattuto tra il vizio e le opere buone, tra la vita terrena dilettosa e difettiva e la vita ultraterrena invisibile ma pur viva e presente nella sua trascendenza, prossimo alla morte e chiamato dalla voce di Dio, deve trapassare per presentarsi al Sommo Giudice.

La realizzazione della «Leggenda di ognuno» curata dal regista Daniele D'Anza, nonostante la ricerca di semplicità e nudità scenica, ha risentito delle necessità meccaniche del teatro chiuso e delle difficoltà di creare l'atmosfera di purgazione e di elevazione nelle scene allegoriche della Fede e delle Opere buone. Meglio riuscita la parte concreta, con le figure tipiche e gaudiose del banchetto e i canti antichi amorosi e le beate libagioni bruscamente spezzate dall'apparire della Morte. Il tema edificante del peccatore che si rinnova col pentimento e con la recita del Padre Nostro si salva, mentre ravviva il ricordo della Cantica dantesca e della sua musicalità e luminosità, comporta anche una visione di figure, luci e colori che pur non essendo ancora tutte spirito, sono di già spogliate di pienezza corporale. Ma palesa l'intelligenza del testo anche quando i versi sono stati accompagnati da inopportuni commenti col pianoforte o con le musiche di un disco gracidante. Per contro i canti e le musiche antiche strumentali ebbero felice rilievo. Recitazione nel complesso buona e in alcune parti ottima. Memo Benassi ha trovato momenti di viva emotività, di forte concitazione ed ha detto il Padre Nostro con tono veramente implorante ed espiatorio meritandosi i consensi del pubblico. Il Carraro come Diavolo, la Sammarco nella parte di madre, il Volo nella figurazione della Morte, il Piamonti come Mammone, la Gheraldi nella immagine delle Opere buone e la De Giorgi nel simbolo della Fede, hanno recitato con chiara e incisiva modellazione delle parole e con espressione consapevole di ciò che rappresentavano.

v. t.

Questa sera, alle ore 20.30, la Compagnia di prosa diretta da Memo Benassi darà, a grande richiesta, «Spettri» di Ibsen. Domani, serata in onore di Memo Benassi con i lavori: «I disonesti» di Rovetta ed «Il canto del cigno» di Cekov.

Stasera «Faust» al Rossetti

Questa sera, alle ore 20.30, verrà inaugurata la stagione lirica di primavera con l'opera «Faust» di C. Gounod. L'opera, concertata e diretta dal m.o Giuseppe Podestà, avrà per interpreti principali: Christina Carroll, Anna Maria Canali, Maria Rinaldi, Giovanni Malipiero, Carlo Guichandut, Cesare Siepi. M.o del coro Roberto Benaglio; coreografia di Annita Bronzi, regia di Augusto Cardi.

Sabato, prima di «Manon» con Rina Malatrasi e Bruno Landi.

Memo Benassi alla Radio

Oggi, alle ore 13.25, Memo Benassi sarà gradito ospite di Radio Trieste, dai cui microfoni dirà alcune celebri liriche.

Conferenza su Ravel. Stasera alle 19, il critico Luigi La Pegna, terrà al Ridotto, per il C.C.A. una conferenza sulla musica di Maurizio Ravel. La conferenza, che sarà integrata da esecuzioni di musiche riprodotte, è libera a tutti.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI — Ore 19, nella biblioteca dell'Ospedale Maggiore, lezione di Neurologia per gli allievi della Scuola medica. — Ore 18.30, all'Opera «Figli del popolo», riunione del Centro studi pedagogici.

★ GITE — Domenica, in occasione della gara internazionale di discesa del Canin, a Sella Nevea con l'Edera, lo Sci Cai Trieste, il Circolo dei Cantieri, il San Giusto, il G.A.R.S., il Centro Sportivo Italiano, il Montasio, la XXX Ottobre. Inoltre, con il Circolo giovanile «G. Caprin» ai Laghi di Cavazzo, con il Comici a Misurina (partenza sabato), con la Ginnastica scampagnata a Ramandolo (Tarcento), e con il Faro triestino del «Corriere dei ragazzi» a Udine-Cividale. Informazioni presso le rispettive sedi.

Nuova Industria Triestina

Abbiamo avuto di recente occasione di visitare la Ditta Michele Detoni Succ. già nota da oltre 40 anni nel commercio legnami all'ingrosso e al dettaglio e che oggi dobbiamo annoverare come una fra le meglio attrezzate nel ramo industriale per la fabbricazione dei mobili e lavori di falegnameria meccanica.

Nel visitare i diversi capannoni di via della Tesa n. 38, abbiamo potuto osservare i moderni impianti dalle larghe possibilità di produzione; quello che ci ha maggiormente colpiti è stato il capannone della mostra dei mobili finiti, sia per la sobria eleganza ed il buon gusto, sia per il vasto assortimento.

Nel congedarci, il sig. Detoni ha voluto informarci di avere pure una filiale in via Enrico Toti 4 dedicata soltanto al commercio legnami.

Vogliamo augurare una sempre migliore prosperità alla Ditta e speriamo che anche negli altri rami industriali non mancheranno nuove iniziative.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiuso. Domani, Stagione lirica di primavera, 20.30: «Faust».
SUPERCINEMA. 16: Quarta settimana: «Sangue e Arena» (in tecnicolore) Fox.
FENICE. 16: «Ricatto» con Oscar Homolka. Segue settimana Incom. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.15), 18, 20, 22: Seconda settimana di grande successo del capolavoro Metro «Addio Mr. Chips!», R. Donat, G. Garson.
ITALIA. 16: «Pinocchio», il capolavoro in tecnicolore di Walt Disney.
ALABARDA. 16: «Zorro», l'eroe leggendario e ardito, con R. Hadely.
IMPERO. 16: 14.o e ultimo giorno della divertente rivista: «Brazil» e di «Paperino... ha freddo». Domani il successo atomico della Metro: «La valle del destino».
VIALE. 15 (cassa 14.30): «Come persi la guerra» con Macario. Divertente.
MASSIMO. 15: «Balalaika», J. Massey, N. Eddy; il più grande successo!
NOVO CINE. 16: «I predoni della montagna», Tom Keem, Richard Sevens.
GARIBALDI. 15.30: «L'agente confidenziale» con Charles Boyer e Lauren Bacall. E' un grande film. Ult. repliche.
CINE DEL MARE. 15.30: «Rivista ginnico-sportiva a Belgrado 1947», film a colori. Ultima ore 22.
ARMONIA. 15.30 «La commedia è finita» con D. Durbin, C. Laughton, F. Tone. Sulla scena la «Triestina» con «El mio primo concerto», commedia in 3 atti. Grande spettacolo.
ODEON. 16.30: «Ippocampo», l'ultimo film di Lina Baarova e Viarisio. Delizioso.
SAVONA. 16: «L'oro del demonio» con Simone Simon e Edward Arnold.
IDEALE. 15: «L'avventuriera di S. Francisco» con Kay Francis.
MARCONI. 15.30: «Non ti posso dimenticare» con J. Astaire, J. Leslie.
AZZURRO. 15: «L'ombra del dubbio», un dramma passionale nell'insuperabile interpretazione di Teresa Wright.
RADIO. 15.30: «Missione di morte» con Dick Powel e Micheline Cheitel.
CENTRALE. 15: «Il mostro pazzo», film brivido con J. Downs. 2.a visione.
VITTORIA. 16: «40 mila cavalieri» con G. Taylor. Drammatico.
ADUA. 15: «Città senza uomini» con Linda Darnell.
VENEZIA. 15.30: «Il cavaliere mascherato» con Willard Parcker.
BELVEDERE. 16: «Senza famiglia» e «Ritorno al nido» con Luciano d'Ambrosi e Erminio Spalla. Ult. 21.15.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: Dal repertorio fonografico. 13: Notiziario. 13.25: Memo Benassi al microfono. 14: Terza pagina. 14.15: Musica varia. 17.30: Quintetto jazz. 18: Rubrica della donna. 18.30: Radiorchestra Gallino. 19: La voce dell'America. 20: Notiziario. 20.30: Novità alla ribalta. 21: «Incantesimo», tre atti di Filippo Barry; indi: Musica leggera.

RETE AZZURRA

Ore 13.20: Orchestra Ferrari. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Milano musicale. 20.15: La campagna elettorale. 20.40: Orchestra Angelini. 21: Fiera delle novità: La seconda commedia classificata.

STATO CIVILE

MORTI: Celik Antonio, a. 67; Sedmak Antonio, a. 82; Lesnik ved. Prelc Matilde, a. 76; Ancella ved. Gentile Antonia, a. 59; Besedniak Antonio, a. 66; Sulligoi Antonio, a. 56; Godina ved. Barotto Antonia, a. 76; Costrini Rotteri Filippo, a. 51.

MATRIMONI TRASCRITTI: Niebruegge Lyle Hudson, agricoltore con Costagliola Rosa, casalinga; Sonz Sergio, operatore cinem. con Volpato Nives, giornaliera; Giovannini Aldo, panettiere con Dobetti Maria, bagnina; Simonovich Mario, bracciante con Rados Marcella, casalinga; Viviani Aldo, impiegato con Calcagno Maria, impiegata; Franchi Nereo, commerciante con Conte Bruna, impiegata; Galli dott. Paolo, proc. commerciale con Pojani Antonietta, casalinga; Molinari Vincenzo, impiegato con Piffer Delia, impiegata; Gentile Carmine, agente Pol. Forestale con Fachin Gemma, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: 12.4; 7.2. Pressione: 757.0 in aumento. Vento: 55 chilometri all'ora.

Oggi: S. Dionisio v. Il sole sorge alle 6.28, tramonta alle 19.37. La luna sorge alle 6.24, tramonta alle 18.37.

LO SPORT

Il calendario del campionato per il periodo elettorale

MILANO, 7 — La Lega nazionale calcio informa che per accordi intercorsi tra le società interessate le gare in calendario per il 18 aprile verranno disputate come segue: il 15 aprile: Inter-Livorno; il 17 aprile: Lucchese-Alessandria, Triestina-Pro Patria; Bologna-Vicenza, Atalanta-Milan, Fiorentina-Bari; il 21 aprile: Roma-Lazio. Per la serie B sono state fissate le seguenti date: il 15 aprile: Pisa-Nocerina; il 16 aprile: Lecce-Empoli; il 17 aprile: Legnano-Viareggio e Pavia, Crema-Pro Vercelli, Brescia-Magenta, Reggiana-Suzzara, Padova-Udinese, Pistoiese-Prato, Scafatese-Palermo, Anconitana-Torrese a Jesi. Per le altre squadre le date saranno fissate non appena perverranno alla Lega notizie sugli accordi intervenuti tra le Società interessate.

Anche Trevisan in campo per l'incontro con la Lucchese

I rosso-alabardati hanno ripreso martedì, dopo alcuni giorni di riposo, le loro normali sedute di allenamento. Dei titolari mancava il solo Trevisan, il quale è stato prudenzialmente lasciato a riposo; il suo posto è stato preso da Mlacher. I titolari hanno marcato quattro reti con Tosolini, Mlacher, Ispiro e Rossetti durante i soli 25 minuti di partita. Per domenica la formazione dovrebbe essere quella solita, dato che per allora anche Memo, che accusa ancora leggeri disturbi alla caviglia, sarà ritornato alla sua piena integrità fisica. La partita Triestina-Lucchese, avrà inizio alle 16 e sarà preceduta da un incontro fra squadre minori.

L'incontro Cecoslovacchia-Inghilterra non avrà più luogo

LONDRA, 7 — La Federazione britannica di calcio ha annunciato oggi ufficialmente che l'incontro tra la Nazionale inglese e quella cecoslovacca, che doveva aver luogo l'8 maggio a Praga non verrà più disputato. Probabilmente la Nazionale britannica rimpiazzerà la partita con un confronto con la Nazionale spagnola. Arbitro di Italia-Inghilterra sarà lo spagnolo Escartin.

Svizzeri, austriaci e italiani alla gara di discesa del Canin

Si svolgerà domenica sulla célebre pista «Bila Pec» di Sella Nevea una grande edizione della gara internazionale di discesa del Monte Canin, alla quale hanno assicurato la partecipazione i campioni dello sci svizzeri e austriaci, nonchè tutti gli olimpionici italiani della specialità. Indetto dagli Automobili Clubs di Udine e di Trieste, nello stesso giorno si avrà, meta il Rifugio Sella Nevea, un grande convegno automobilistico per i soci degli A. C. triveneti.

I tornei della Lega Giovanile della F. I. G. C. Orari e campi della partite di domenica. Campionato «juniores»: Campo Cantieri: Pellicana-S. Giovanni ore 9; Cral Arsenale-Polisportiva ore 10.15. Finali campionato «ragazzi». Stadio S. Sabba: Triestina «Blason»-Edera S. Giusto ore 14.30; campo S. Giovanni: S. Giovanni-Edera «1905» ore 18. Post-campionato «ragazzi»: campo Cantieri: Enal Crda-Libertas ore 7.45; campo S. Andrea: San Giacomo-Edera «1945» ore 12.30; Stadio S. Sabba: Triestina «Trevisan»-Edera «1932» ore 18.

---

† Dal 6 corr. il nostro

Dott. Filippo Costrin-Rotteri

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dànno straziati l'annuncio la moglie MARGHERITA, le famiglie congiunte ed i parenti tutti.

Trieste, Asti, Firenze, Genova, La Spezia, Napoli, Pisa. 7 aprile 1948.

Partecipa al lutto della famiglia la CASSA MARITTIMA ADRIATICA, cui l'Estinto dedicò un lungo periodo di apprezzatissima ed intelligente attività quale collaboratore medico.

Il Consiglio di Amministrazione, i medici ed il personale di assistenza dell'Ospedale Infantile, si associano al dolore della Famiglia per la morte del

Dott. Filippo Rotteri

che per 16 anni ha prestato la sua apprezzata opera di medico nella sezione cronici prodigandosi con zelo e perizia a favore dei bambini affidati alle sue cure.

† Il giorno 5 corr. spirava serenamente, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi

Antonio Sulligoi

capo commissario dell'«Italia» S.A.N.

La desolata consorte GINA, i figli dott. NICOLO' e LUCIO, assieme agli altri congiunti, comunicano, a tumulazione avvenuta, la loro grande sciagura a tutti gli amici e conoscenti.

Trieste, 8 aprile 1948.

L'«ITALIA» S. A. di Navigazione si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del

CAPO COMMISSARIO

Antonio Sulligoi

della cui apprezzata opera serberà perenne grata memoria.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente la famiglia del

Cap. Antonio Sulligoi

ringrazia commossa, con questo mezzo, tutti coloro che in varia guisa vollero partecipare al loro immenso dolore.

Un grazie particolare ai medici curanti dott. Martinico e dott. Dobrina, ai Dirigenti e colleghi della Soc. Italia.

Trieste, 8 aprile 1948.

Le famiglie del compianto

Luigi Salvagno

esprimono commosse il più vivo ringraziamento ai dipendenti della Fabbrica Macchine, ai colleghi dell'Ufficio Lavori, al Partito Socialista Venezia Giulia, agli amici e a tutti coloro che hanno preso parte al loro cordoglio.

Famiglie SALVAGNO - PACHIALAT MICHELI

Il MARITO ed il FIGLIO della cara

Elsa Lazzari-Jamar

ringraziano i parenti, gli amici e tutti coloro che in varia guisa vollero partecipare al loro profondo dolore.

La messa di requiem sarà celebrata il giorno 9 corr. alle ore 8 nella Cappella della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti.

ERRATA CORRIGE

Nel ringraziamento in morte di GINA de CASTRO in SCHIAVO è stata omessa la famiglia ESPOSITO.

Nel 25.o anniversario di matrimonio di

MARIA e FRANCESCO DI VITO

i figli ed i parenti augurano ogni bene.

Trieste, 8 aprile 1923-1948.

Le famiglie DI VITO e BIGGI annunciano il matrimonio dei loro figli

LAURA e SERGIO

Trieste, 8 aprile 1948.

Il Quarantotto a Trieste

Un "magnanimo tentativo,, di "seguire le tracce,, della rivoluzione italiana - I fatti del 23 marzo - Le conseguenze nella vita politica e la loro valutazione nella storiografia triestina

La giornata del 23 marzo rappresenta una svolta decisiva nel Quarantotto triestino. A Milano i nomi di «Italia» e di «Pio IX» divennero subito gridi di guerra ad oltranza. A Venezia essi poterono per un momento esser accomunati alle acclamazioni per la costituzione ed a quelle di gratitudine per Ferdinando I d'Austria. A Trieste la scarsa maturità politica dell'ambiente, l'ottimismo e lo entusiasmo generale permisero che l'equivoco si prolungasse per un'intera settimana. Quel giorno però, verso mezzodì, il piroscafo del Lloyd portò le prime notizie della rivoluzione lombardo-veneta e della proclamazione della Repubblica di San Marco. L'impressione fu enorme.

Nella parte moderata e «ben pensante» quei fatti provocarono orrore e spavento, però sui gruppi nazionali più spinti essi esercitarono un'attrazione fortissima.

E' difficile oggi ricostruire una cronaca esatta e particolareggiata di quella giornata critica perchè le fonti contemporanee sono frammentarie e spesso si limitano a commentare i fatti presupponendone la conoscenza, mentre le opere posteriori il più delle volte non hanno fatto altro che intorbidare le acque confondendo gli avvenimenti del 23 marzo con altri, successi parecchi mesi più tardi. Ad ogni modo si può affermare con tutta sicurezza che anche a Trieste si ebbe un movimento tendente a rovesciare il dominio austriaco per seguire le sorti della rivoluzione nazionale italiana. Protagonista ne fu il libraio Giovanni Orlandini. Il suo tentativo seguì in modo evidentissimo le tracce di quello geograficamente più vicino di Venezia. Daniele Manin, sulla sponda opposta dell'Adriatico, aveva compiuto il miracolo di una rivoluzione incruenta al grido di «San Marco».

L'Orlandini, con un'ingenuità che ha il suo lato commovente, sperò che anche a Trieste le oscure ed incerte tradizioni locali potessero ripetere il miracolo. Man mano che l'effervescenza cresceva egli andò raccogliendo intorno a sè i pochi amici fidati ed i gruppi di giovani entusiasti e con essi si recò nelle vie del centro intorno al Tergesteo, sventolando una bandiera tricolore ed acclamando alla Repubblica di San Giusto. Egli tenne poi un discorso alla folla, sostenendo la necessità di ristabilire un'antica insegna cittadina oro e azzurra, soppressa dall'Austria. «Questo vessillo — scriveva pochi giorni dopo esule a Venezia — era mio desiderio si riconoscesse, e con questi segni la libertà assoluta di Trieste da ogni dominio, la fratellanza con la Repubblica di Venezia, coll'Istria sventurata e coi prodi Dalmati».

Se l'indipendenza dall'Austria, la Repubblica e la federazione con le repubbliche italiane appaiono i fini ultimi della sua azione, non altrettanto chiara risulta la tattica che egli si era proposto di seguire. Da tutto l'insieme delle testimonianze non sembra che egli avesse l'intenzione di prendere d'assalto il palazzo del Governo; forse egli sperava di suscitare dimostrazioni a favore della repubblica tali da indurre la Guardia Nazionale, appena costituita ed armata, a schierarsi dalla sua parte; quindi di spaventare e disorientare il partito austrofilo e le stesse autorità austriache, fino ad indurle a cedere i poteri ad un governo provvisorio, appunto com'era avvenuto a Venezia. Nella Guardia Nazionale certo aveva dei consenzienti e dei simpatizzanti. Ad esempio Antonio Gazzoletti, membro della Commissione Provvisoria, «si teneva nella sala della Borsa, ove stazionava la Guardia Nazionale, di modo che sarebbe difficile dire se egli fosse di concerto coi tumultuanti, o se, come alcune voci pretendevano, egli stesso poscia doveva sortire per formalmente proclamare il nuovo governo». E nel frattempo anche Giulio Grassi «qual comandante primitivo della Guardia stessa, tralasciava nei momenti più critici di dare le disposizioni necessarie pel buon ordine della città».

Intanto però era trascorso del tempo e le autorità austriache, lungi dal lasciarsi intimorire, avevano trovato modo di correre ai ripari. Il governatore pubblicò un proclama che invitava i cittadini a portare solo i colori di Trieste e dell'Austria. La polizia ed i partigiani dell'Austria assoldarono gli elementi infimi della popolazione lanciandoli alla caccia delle coccarde e delle insegne tricolori. I seguaci dell'Orlandini furono travolti e dispersi; lui stesso — a detta del Kandler — fu «in procinto di perire vittima di sconsiderato furore di plebe». A questo punto uscì la Guardia Nazionale, non però a sostegno della repubblica — come sperava l'Orlandini — nè per reprimere il movimento antiaustriaco con la forza delle armi — come scrisse qualche storico — ma semplicemente per evitare con la sua presenza e con la sua autorità gli eccessi della plebaglia aizzata dalla polizia.

In molte città venete il crollo del dominio austriaco fu determinato dalla rivolta delle guarnigioni militari formate dai battaglioni di arruolamento, cioè da elementi italiani locali coscritti da poco. A Trieste mancò anche questa forza rivoluzionaria, poichè i cittadini godevano dell'esenzione dal servizio di leva e la guarnigione era formata da reparti slavi. Questi tuttavia non ebbero bisogno di intervenire neppure contro i repubblicani. Uscirono soltanto le musiche militari per galvanizzare sempre più l'entusiasmo patriottico austriaco e da ultimo lo stesso governatore scese in mezzo ai suoi fidi per farsi applaudire. A sera, la facile vittoria era completa. Coloro che avevano osato fregiarsi del tricolore venivano radiati solennemente dalle file della Guardia Nazionale. Seguirono con tutta rapidità arresti e bandi, e già il giorno seguente la città appariva tranquilla. L'Orlandini e gli altri giovani più compromessi poterono tuttavia esulare a Venezia, dove continuarono la lotta contro l'Austria.

Questo conato rivoluzionario della Trieste quarantottesca è stato giudicato variamente sia dai contemporanei, sia più tardi dagli storici. «Magnanimo» lo definì un giornale bolognese dell'epoca, mentre in genere la stampa veneta prese lo spunto dal suo esito disastroso per rivolgere i propri strali contro la «città anfibia». L'organo locale del governo austriaco, *L'Osservatore Triestino*, appena alcuni mesi più tardi vi fece alcune allusioni del tutto indirette e, sulla sua scia, la storiografia austrofila vi ordì intorno una vera congiura del silenzio. Oggi, a cent'anni di distanza, non possiamo non riconoscere che la sua consistenza fu molto scarsa. La stessa cronaca della giornata ne è la prova più evidente. Gli elementi anti-austriaci, che potevano rispondere all'appello dell'Orlandini, rappresentavano solo una minoranza giovanile, unita da un vago e romantico entusiasmo nazionale, ma non da un programma di azione concreto. Essa incontrava un'ostilità accanita da parte di strati sociali larghi e potenti, quali la burocrazia governativa, la borghesia mercantile ecc.; ma era considerata come un'accolta di teste calde anche da parte dei gruppi liberali nazionali moderati che, confidando in un'evoluzione dell'Austria in senso federalista, nutrivano delle semplici propensioni autonomiste. Infine — e questo è forse il fatto più caratteristico — non prese parte attiva al tentativo del 23 marzo neppure Pacifico Valussi, che pure era stato una delle personalità politiche più notevoli del circolo della *Favilla* ed era indubbiamente uno dei fautori della distruzione dell'Austria per opera delle rivoluzioni nazionali dei suoi popoli. Egli deve aver considerato prematuro ed avventato il tentativo dell'amico Orlandini.

Considerato in se stesso ed isolatamente il tentativo dell'Orlandini ebbe, sull'evoluzione politica di Trieste, tutte le conseguenze negative delle rivoluzioni fallite. Esso provocò delle repressioni poliziesche, privò l'ambiente cittadino degli elementi più radicali e più attivi ed in ultima analisi rafforzò la posizione dell'Austria. Per di più quel giorno gli austrofili provarono una sacrosanta paura (e lo stato di paura e di preoccupazione si protrasse per varie settimane, finchè le avanguardie venete rimasero vittoriose a Palmanova) ciò che li indusse a sferrare una intensa campagna propagandistica contro la Repubblica di Venezia ed a favore dell'Austria. Gli argomenti e la fraseologia di questa propaganda, interpretati più tardi come valori assoluti anzichè come spunti polemici, serpeggiarono poi nella storiografia triestina e contribuirono perfino a dar vita ad alcuni degli *slogan* — si direbbero oggi — che ancora a cent'anni di distanza si dimostrano duri a morire!

Se invece noi consideriamo gli stessi avvenimenti nel quadro generale dell'ultimo secolo, non possiamo non illuminarli di una luce tutta diversa. Essi sono la prima esplosione manifesta e clamorosa delle nuove propensioni politiche anti-austriache che erano penetrate nella parte più giovane, più intelligente e più attiva dell'ambiente triestino, e che perciò stesso erano destinate a radicarsi ed a rafforzarsi sempre più. I pochi giovani che si lasciarono trascinare dallo entusiasmo al gesto dell'Orlandini, vent'anni più tardi, nel pieno della loro maturità, rappresentavano «l'élite» della vita politica cittadina. Alla generazione successiva, quella dei loro figli, spettò il compito di attrarre nell'idealità nazionale anti-austriaca sempre nuovi e sempre più larghi strati sociali. La terza generazione, quella dei nipoti, si battè per questo ideale sui campi di battaglia della prima guerra mondiale, accomunando nel sacrificio artisti, intellettuali, studenti, operai, borghesi e popolani.

CARLO SCHIFFRER

LA PICCOLA BARBARA DAVIS SHERRY, FIGLIA DELL'ATTRICE BETTE DAVIS, AL FONTE BATTESIMALE. IL SIGNORE A SINISTRA E' IL MARITO DELL'ARTISTA

Donne dell'antica Roma

Una principessa reale mandata al confino - Gli scandali di Giulia, figlia di Augusto - La "lex maritandis,, prima battaglia demografica

Nell'antica Roma la donna resta assente dalla vita cittadina, sia essa figlia del popolo o appartenga a grande famiglia dell'aristocrazia terriera. La vita delle matrone e delle fanciulle si svolge senza richiami e senza colore nel silenzio del focolare. Solo gli uomini agiscono e riempiono di sè la scena movimentata dell'Urbe. La prima donna della quale si occupa la storia è Cornelia, quella famosa che mostrava alla vanitosa visitatrice i suoi figli come gioielli. Scomparsa dalla scena l'antica Cornelia, descritta dagli antichi come il modello delle matrone, la storia romana non mostra più interesse nè attenzione verso la donna, almeno fino alla vigilia della dittatura di Silla, il quale sposò Cecilia Metella che (vedova di Emilio Scauro) nel suo piccolo pugno portò al nuovo Console la catena dorata che legò Silla al vecchio patriziato. E con Cecilia Metella la donna quirite, se proprio non entra ancora direttamente nella vita pubblica, già determina accordi politici di somma importanza. Da questo momento in poi, nel passaggio dalla Repubblica all'Impero, le donne di alto rango non saranno spettatrici passive o semplici suggeritrici, ma faranno personalmente «politica».

Una delle donne più enigmatiche ed anche più «chiacchierate» dell'antichità fu Giulia, figlia d'Augusto. Giovane disgraziata, fanciulla mal compresa, o femmina pervertita? Tutte le ipotesi sono ugualmente possibili per questa principessa romana, il cui destino è stato quello d'essere la figlia unica del più potente imperatore della terra, la moglie dei tre più grandi personaggi imperiali dell'epoca sua e, nel tempo stesso, la donna più malfamata dell'alta società quirite.

Maffio Maffii, in un libro recente intitolato: «La donna romana dal telaio al trono», si propone questo, come molti altri quesiti riguardanti le più celebri o più caratteristiche donne dell'antichità classica (Casa Editrice Faro). E cerca di risolverlo con quella sua arte di render viva ed attuale la storia di Roma, con quella sapiente e documentata forza di ricostruzione, non mai fantastica, ma sempre appoggiata ai «testi», che fece già la fortuna del suo «Cicerone», da alcuni anni esaurito, oggi introvabile.

Fronda contro la reggia

Per comprendere Giulia, bisogna riferirci ai costumi della società romana del suo tempo ed ai contrasti che l'unica figlia d'Augusto ebbe a sopportare in famiglia, non soltanto per la scarsa simpatia della matrigna Livia, ma anche perchè fu indubbiamente vittima della politica demografica e riformatrice del padre.

Augusto, com'è noto, si impressionò per le conseguenze della denatalità che minacciava di distruzione e di decadimento fisico e morale le grandi famiglie dell'aristocrazia romana. E decretò severissimi provvedimenti contro i giovani che non mettevano su famiglia; contro le donne che non convolavano a nuove nozze anche se rimaste vedove da poco; contro «i patres familias» che non provvedevano alla discendenza della loro casata; contro chi spendeva somme pazze in bagordi ed in lussurie.

L'aristocrazia romana non prese mai molto sul serio la famosa «lex de maritandis»; nè l'altra, anche più terribile, contro gli adulteri, che era una vera e propria legge marziale dell'alcova, costringendo i coniugi alla reciproca fedeltà, pena la perdita della maggior parte dei beni o, se il caso avesse dato scandalo, l'esilio. La nobiltà quirite, che faceva un po' di fronda contro la reggia, mormorava che a Corte si predicava bene, ma si razzolava male: perchè Augusto, che era diventato così austero in fatto di morale familiare, aveva da giovane mietuto strage fra le belle matrone, e non s'era peritato a sposar Livia, moglie d'un altro, ed incinta d'un figlio del marito tradito. Invece, ecco che Livia s'atteggia anche lei a vestale della casa, ad esempio di buoni costumi, a consigliera del monarca nell'escogitare i più drastici decreti contro i vizi sociali del tempo!...

La giovinezza di Giulia, nella «domus augustana» divenuta così rigida e severa, non fu certo allegra. Livia, che non poteva soffrir la ragazza, fece di tutto per renderle l'esistenza difficile. Augusto amava molto quell'unica figlia, che aveva avuto da Scribonia, la sposa precedente, da lui ripudiata in modo alquanto disinvolto per riammogliarsi con Livia. Ma l'amava a modo suo. La sua ambizione di «imperator» era quella di mostrare al popolo che la reggia dava il buon esempio, in fatto di nuzialità e di procreazione. Perciò dette prestissimo un marito a Giulia, facendole sposare il cugino Marcello, il famoso Marcello cantato da Virgilio. A Livia non parve vero di liberarsi di Giulia, la figliastra. Uscita lei di casa, Augusto avrebbe idolatrato Tiberio e Druso, la prole di Livia trapiantata ora sul Palatino.

Le nozze di Giulia col cugino non furono fortunate. Erano due inesperti ragazzi, vittime entrambi della «ragione di stato». Non ebbero mai figli, con grande scorno di Augusto e della legge maritale. Marcello morì giovanissimo; sicchè Giulia rimase vedova a 18 anni. Il padre e la matrigna la costrinsero a riprender subito marito. Le fecero sposare Agrippa, il grande ammiraglio dell'impero: uomo valorosissimo senza dubbio — era il vincitore di Azio — ma non certo il compagno ideale per una damina non ancora ventenne. Lui, uomo navigato, maturo, tutto preso dai gravi compiti politici e militari, con l'incipiente canizie che metteva ancor più in risalto la sua severità di luogotenente dell'«imperator».

Tuttavia Giulia obbedì, andò sposa di Agrippa, che per l'età poteva esserle padre; e gli dette quattro figli. Augusto avrebbe dovuto sentirsi soddisfatto. La «lex de maritandis» era stata obbedita. Nel 12 avanti Cristo, Agrippa morì. Allora il padre e la matrigna addosso un'altra volta, alla povera Giulia! «Doveva» sposare in terze nozze Tiberio, il primogenito di Livia e figliastro di Augusto.

Vita mondana di Giulia

Vedova per la seconda volta, la principessa imperiale si rassegnò, come sempre. E fu moglie di Tiberio. Matrimonio ben poco allegro. Non possiamo in un breve articolo riassumere le fasi disgraziate. Il libro del Maffii le narra distesamente, ma il ricordarle tutte ci porterebbe lontano. A noi basta mettere in evidenza che in questo periodo Giulia si dette alla bella vita. Cominciò a frequentare i ritrovi mondani. Dopo essersi tanto annoiata, finalmente potè divertirsi; ma, come accadde a chi abbia vissuto la giovinezza in eccessiva austerità, sorpassò i limiti della decenza. Si abbandonò a tutti i piaceri che potevano offrirle il mondo più elegante dell'Urbe, i «gagà» dell'epoca, le comitive festaiole e godereccie che le sue nuove amiche ed i suoi giovani amici facevano a gara per organizzare in suo onore, compiaciuti d'aver nella loro «ganga» nientemeno che la figlia stessa dell'imperatore, riformatore dei costumi.

Pare che Giulia ne facesse delle grosse. Dette scandalo. Livia ne fu indignata, come suocera e come matrigna. Riferì ad Augusto i trascorsi della sua figliola. Tutta la legislazione per la riforma dei costumi, che la reggia aveva caldeggiato e patrocinato, veniva resa inoperante per il cattivo esempio di Giulia. La condotta della moglie di Tiberio, se fosse rimasta impunita, avrebbe coperto di ridicolo la «lex de maritandis», la «lex de adulteriis», insomma tutto il complesso dei provvedimenti augustei per l'incremento demografico e la difesa della morale familiare. Giulia venne mandata al confino. Fu relegata nella desolata isola di Pandataria, l'attuale Ventotene. Cacciata di casa, ripudiata dal marito, maledetta dal padre, non vide più la luce di Roma. Morì in esilio. La storia è stata essa pure ingiusta con lei, non le ha mai concesso le «attenuanti».

M.

Cinquant'anni di socialismo in Italia
a cominciare dalla campagna del russo Bakunin

Fin dalle prime aggrovigliate enunciazioni marxiste molti spiriti furono sedotti dal nuovo verbo e molti altri furono violentemente avversi

Condensare in un libro di duecento pagine il sorgere, il fiorire, e la decadenza del socialismo in Italia poteva essere una impresa non facile. Ci si è provato Panfilo Gentile e la sua fatica è stata coronata dal successo perchè il volume, che egli ha scritto per l'editore Longanesi, nella sua concisione è efficacissimo, non trascura nulla dell'essenziale, si legge come un romanzo.

I milioni di Cafiero

Il libro reca lo stesso titolo di un volume che fu caro agli anziani e scritto da A. Angelini. Quel libro, edito ai principi del secolo dall'editore Nerbini, a dispense di grande formato che costavano un soldo, era anche illustrato e io ricordo che, tra le prime incisioni, vi era la bella figura di Carlo Pisacane, il biondo gigante napoletano che morì a Sapri nel tentativo di creare una Italia unita e socialista. Il Gentile ha preferito invece incominciare il suo racconto da Michele Bakunin che giunse in Italia nel 1864 cinquantenne. Ufficiale anche lui, proprio come il nostro Pisacane, Bakunin era la incarnazione vivente di quei personaggi strani e indemoniati che tutti abbiamo imparato a conoscere dalle pagine di Dostojewski di Turgheniff o di Gorki. La formula bakuniniana era anarchico-libertaria: mirava all'abolizione dello Stato e di tutte le istituzioni esistenti religiose, giuridiche, politiche, economiche e ad una riorganizzazione della società per l'iniziativa di individui liberi associati in gruppi liberi.

«Nulla sappiamo del suo primo soggiorno a Firenze nel 1864» — dice il Gentile (ma io ho rintracciato nel volume «Fibra» del poligrafo De Gubernatis molti episodi, chè il De Gubernatis fu travolto dalla passione rivoluzionaria del gigante russo, lasciò l'insegnamento universitario di sanscrito perchè non voleva «ricevere con una mano un beneficio dallo Stato e con l'altra preparargli una offesa» e creò una tipografia cooperativa, sorta coi denari proprio di una cugina ricca di Michele Bakunin). In seguito, nel 1865, il russo si trasferì a Napoli e la recluta più importante della prima pattuglia di apostoli fu Carlo Cafiero, nato a Barletta da nobile cospicua famiglia. Laureato in legge, avviato alla carriera diplomatica, anche il Cafiero fu travolto dallo ardore di Bakunin, vendette tutte le sue terre, ricavandone la somma allora assai notevole di 700 mila lire (pari, con le due svalutazioni del 1919 e del '44 ad almeno 300 milioni di oggi) e la mise a disposizione del russo. Napoli fu così l'epicentro del movimento.

Al Cafiero si aggregarono Francesco Saverio Merlino, Emilio Covelli, Giuseppe Fanelli (uno dei compagni di Pisacane e anzi forse uno dei responsabili della catastrofe per la sua indecisione nei giorni dello sbarco). Nel 1868 appare a Lodi il periodico «La Plebe» fondato da Bignami e in Romagna inizia la sua azione Andrea Costa, e poco dopo aderisce al movimento Enrico Malatesta, nomi che resteranno a lungo nella storia politica italiana, l'uno come uno dei patriarchi del partito socialista, l'altro come uno dei più tenaci assertori del pensiero e della propaganda anarchica. Cafiero, Malatesta, Andrea Costa non facevano che entrare e uscire dalla prigione, ma intanto, qua e là sorgevano sezioni di un'Alleanza operaia che Marx, col suo solito carattere, notoriamente acido, definiva «una combriccola di spostati, il rifiuto della borghesia».

Il primo "Avanti!,,

Il vero fatto è che il comunismo di Marx era statolatra, autoritario e prussiano e quello di Bakunin libertario e anarchico. Bakunin diceva senza ritegno: «Detesto il comunismo, perchè esso è la negazione della libertà e io non posso concepire niente senza la libertà. Non sono comunista perchè il comunismo concentra e fa assorbire tutto nello Stato, mentre io voglio l'abolizione dello Stato». In ogni modo si arrivò ad una fusione e le sezioni dell'Alleanza vennero incorporate come sezioni dell'Internazionale di Londra, ma l'ingresso dei bakuniniani nell'Internazionale marxista non poteva unire ciò che era diverso e distante e nel Congresso dell'Aja del 1872 Bakunin fu espulso.

Gli italiani rimasero fedeli a lui, al suo pensiero e ai suoi metodi e andarono allo sbaraglio con gli infantili tentativi insurrezionali, quelli del '74 a Bologna, in Romagna e in Toscana e quelli del '77 a San Lupo presso Benevento. Due anni dopo il 27 luglio 1879, con una lettera rimasta famosa ai suoi amici di Romagna, Andrea Costa denunciava l'immaturità del movimento rivoluzionario e, più tardi, nell'81, fondò a Cesena il primo «Avanti!». Un anno dopo alle elezioni dell'82 il Costa fu eletto deputato socialista per il collegio di Imola.

«Che cosa fosse il marxismo è stato sempre difficile dirlo attraverso definizioni sbrigative, per la semplice ragione che il marxismo è stato sempre un groviglio incoerente di aspirazioni e di dottrine che si contaminano vicendevolmente. Ognuno può darsi un Marx diverso, secondo le sue preferenze. Questo profeta è insieme giacobino e giudeo ma è anche un tedesco uscito dall'Università con la sua brava laurea in filosofia sicchè il suo «manifesto dei comunisti» è un messaggio apocalittico, ricalcato sul modello della profezia di Daniele, verniciato di formule economiche.

La critica di Merlino

Le particolari previsioni marxistiche si sono dimostrate col tempo tutte sbagliate: non si è verificata nè la concentrazione capitalistica, nè la crescente miseria del proletariato, ma resta il fatto che Marx ebbe il merito di aver visto, per primo, il peso enorme che avrebbe avuto la massa operaia riunita sotto una certa uniformità di interessi. Senonchè, attorno a questo nucleo di verità, il Marx legò una mitologia massiccia nella quale restò invischiato più o meno funestamente il movimento operaio di tutti i paesi. Il marxismo diventava una religione del Libro. Si stabilivano testi sacri ai quali veniva comandata fedeltà e obbedienza. In Italia, tra il '90 e il 900, molti spiriti vennero sedotti dal nuovo verbo, da Antonio Labriola a Benedetto Croce, da Cesare Lombroso a Guglielmo Ferrero, da De Amicis a Colajanni, da Loria a Enrico Ferri a Ettore Ciccotti e fra i più giovani, Arturo Labriola e Enrico Leone.

Dall'altra sponda furono nettamente antimarxisti Gaetano Mosca, Vilfredo Pareto, Maffio Pantaleoni, De Vito de Marco, Augusto Graziani. Ma fin dal 1899 Saverio Merlino nella sua rivista «Critica del socialismo» denunziava, come meglio non si potrebbe, le angustie e gli errori di quel marxismo, sotto il cui patronato si poneva, e ancora oggi si ostina a porsi, il socialismo italiano. «Conviene acuire i dissensi, scriveva Merlino, tra gli individui, tra le classi, tra i popoli, o conviene dare risalto agli interessi comuni, persuadere gli uomini di tutte le condizioni sociali che vi è un ordine migliore, nel quale tutti possono vivere materialmente e moralmente assai meglio di oggi?... Si parla di una missione di una classe operaia. Nessuna classe in particolare è pari all'alto compito di riformare il mondo... Guai se la trasformazione sociale avvenisse per opera di una classe: questa o piuttosto i suoi condottieri, arrivando al potere, vorrebbero alla loro volta dominare e l'umanità gemerebbe sotto il peso di una nuova servitù.

Le parole del Merlino rivendicavano la libertà dell'esame contro i pericoli del rispetto superstizioso verso la tavola della legge marxista. Purtroppo però il marxismo, smaltito nel campo della cultura, rimase camicia di Nesso del movimento socialista italiano. Fu adottato ufficialmente nel 1892 al Congresso di Genova e in quello di Reggio Emilia del 1893 e non fu mai sconfessato. Per venticinque anni dal Congresso di Genova allo scoppio del primo conflitto mondiale e anche dopo, dal '19 al '22, il socialismo italiano non ha mai voluto collaborare con la borghesia, andare al Governo, assumere reali responsabilità di organica legale sistematica trasformazione dello Stato. Il movimento si proclamava rivoluzionario, e voleva essere rivoluzionario senza fare la rivoluzione, sicchè le migliori energie del partito si sono logorate, prima nel decennio nervoso (1890-1900), e poi durante il periodo giolittiano (1901-1914), e infine dal '19 al '22 attendendo che si verificassero le profezie di Marx e che la rivoluzione si attuasse automaticamente.

Frattanto uomini come Giolitti, alieni da ogni retorica, realizzavano praticamente quello che si poteva realizzare del socialismo, mentre socialisti del partito continuavano a seminare vento e finirono per raccogliere tempeste. Il movimento socialista difatti restava seppellito sotto le macerie di quella democrazia alla cui rovina esso aveva largamente contribuito.

ORESTE MOSCA

Disamore per la nostra epoca
PAGINE RESPINTE

Nella mia professione di persona che scrive, sono stato parecchie volte rimproverato di non amare l'epoca in cui vivo e di non esaltarla come meriterebbe. Qualche volta mi è stato perfino vietato di esprimere apertamente il mio rimpianto di non essere nato nel 1850 e morto nel 1910. Dieci anni fa, per esempio, fui costretto a ricorrere a una specie di travestimento per dare pubblico sfogo al mio malumore verso quelli che nel 1938 erano i miei contemporanei. Immaginai dunque di aver trovato il diario di un settantenne e di averlo trascritto, sperando che l'immagine di questo vecchio anonimo incutesse rispetto ai miei intolleranti lettori e ai più intolleranti reggitori della stampa del tempo. «Lo stravagante autore di questo sfogo» dicevo nella presentazione, «desidera rimanere ignoto perchè non ha alcuna stima dei suoi contemporanei, e i posteri li odia per la fortuna che avranno di non vivere nella sua epoca». Detto questo, davo la parola all'inesistente personaggio che si metteva subito a rimpiangere l'Ottocento con parole che sembreranno esagerate soltanto a chi non sa come la collera possa riuscire veritiera.

Questo mio piccolo saggio, che intitolavo «I piaceri del malumore», passò da una redazione di giornale all'altra, e per due anni mi fu sempre rimandato indietro con lettere timide e impacciate, in cui mi si diceva che sarebbe stato meglio per me e per il giornale di non occuparmi di questi argomenti. Finchè, nel 1940, un direttore di rivista lo pubblicò credendo con ciò di aver compiuto un atto eroico e dando perfino a me la misera illusione di essere stato coraggioso per aver osato firmare parole in fondo così innocenti e poco ardite.

Nel 1944 (mi trovavo in Sicilia), essendo avvenuti i fatti che si ricordano, io ebbi ancora una volta l'occasione di rimpiangere l'800, e scrissi un secondo soggetto che intitolavo «I piaceri della terribilità».

Le cose del 1945 non erano più quelle del 1938, e io credetti in buona fede che si potesse rimpiangere un secolo che alcuni di noi avevano visto morire. E invece anche questa volta le pagine, in cui esprimevo la mia nostalgia, mi vennero più volte rimandate con lettere in cui, al solito, mi si consigliava di occuparmi di altri argomenti. Le pubbliche autorità non avevano, come non hanno più, il potere d'impedire che una persona esprimesse il suo rimpianto di un secolo morto, ma c'è nell'aria come un'autorità, di cui non ci si rende bene conto, la quale si è assunta la protezione pedante e meschina dei nostri tempi e non tollera minimamente che alcuno possa preferire ad essi tempi remoti.

Ora io mi domando: chi sono questi uomini che credono di rappresentare l'epoca presente a tal punto da offendersi personalmente ogni volta che di quest'epoca si parla o si scrive male?

Sono i più presuntuosi dei nostri contemporanei, quelli che, per il fatto di essere meno silenziosi, meno riservati, meno dubbiosi e pensosi degli altri, meno consapevoli delle difficoltà e del mistero delle cose umane, credono rozzamente di imprimere un sigillo ai tempi in cui vivono. E' sulle loro bocche che si sente risuonare una delle frasi più sciocche che io abbia mai inteso: «Il mio secolo sono io! Le mie idee rappresentano la novità e la felicità del mondo!».

Se l'Ottocento fosse stato intollerante come il Novecento, che sarebbe accaduto al poeta Leopardi quando scriveva: «Amico mio, questo secolo è un secolo di ragazzi, e i pochissimi uomini che rimangono si debbono andare a nascondere per vergogna, come quello che camminava dritto in paese di zoppi....»?

«Voi parlate a quanto pare un poco ironico» gli osservava un amico. «Ma dovreste almeno all'ultimo ricordare che questo è un secolo di transizione».

«Oh, che conchiudete voi da cotesto? rispondeva il Leopardi. «Tutti i secoli, più o meno, sono stati e saranno di transizione... Forse vorrete dirmi che la presente è transizione per eccellenza, cioè passaggio rapido da uno stato della civiltà a un altro diversissimo dal precedente. In tal caso chiedo licenza di ridere di cotesto passaggio rapido, e rispondo che tutte le transizioni conviene che siano fatte adagio; perchè se si fanno a un tratto, di là a brevissimo tempo si torna indietro, per poi rifarle a grado a grado. Così è accaduto sempre. La natura non va a salti e forzando la natura non si fanno effetti che durino».

Sembra che, con queste parole, io mi sia dato torto, perchè Leopardi sta qui parlando male di un secolo che noi rimpiangiamo. Ma è un torto solo apparente. L'Ottocento, che noi rimpiangiamo, non è infatti rappresentato da quegli uomini che si arrogavano il diritto di rappresentarlo, ma proprio da Leopardi e dagli uomini come lui, uomini che i più rumorosi dei loro contemporanei accusavano di appartenere al passato. E in secondo luogo, se gli mancassero altri meriti, l'Ottocento avrebbe quello di non aver mai generato, come tante volte il Novecento, una società nella quale fosse imposto ai cittadini di esprimere, con canti in piazza, poesie e articoli di giornali, la felicità di vivere nell'epoca in cui vivevano.

E a parte il rimpianto di questo o quel secolo, che può essere anche contraddetto da coloro che vissero in quei tempi, resta in noi, duro, immutabile, chiuso, il disamore per la nostra epoca. «Come mai?» ci diceva qualcuno giorni fa. «Sono tempi interessanti, in cui succedono cose grandiose, mutamenti di portata mai vista. E' divertente osservare quello che accade!».

Noi non ci divertiamo nè interessiamo. Bombe atomiche, impiccagioni di avversari politici, invasioni aeree, deportazioni, rivoluzioni, reazioni... son tutte cose enormi, ma, oltre che crudeli, noiose. Quello che non è noioso, quello che interessa e diverte, è la vivacità delle menti, la creatività degli animi. Sotto questi enormi avvenimenti si nascondono invece la noia e lo spirito di massa. Il Colosseo aduggia ancora gli animi per tutto il tedio e l'oscura sofferenza di cui gli schiavi contagiarono le pietre che dovettero trascinare. Così le immense opere moderne stringono il cuore per quel senso di fatalità e di obbligo penoso che vi hanno impresso gli uomini legati a quel loro peso comune che essi chiamano massa.

Sicchè potranno piovere dal cielo bombe luminose come il sole, potremo veder issata una forca in ogni piazza: tutte queste cose, quando non ci avranno tolto la vita o lasciato un lutto lungo quanto la vita stessa, avranno sortito l'unico effetto per farci lungamente, profondamente sbadigliare.

VITALIANO BRANCATI

IL «LAVORO D'ASSALTO» COME AGGIUNTA PIU' O MENO VOLONTARIA ALLE NORMALI ORE LAVORATIVE E' STATO INTRODOTTO ANCHE IN CECOSLOVACCHIA DOPO IL COLPO DI STATO. QUI DELLE RAGAZZE VENGONO ADIBITE DI DOMENICA A LAVORI STRADALI A PRAGA

QUESTO PICCOLO ELEFANTE DEL CIRCO BAILEY SENTE LA NOSTALGIA DI MADRAS, SUO PAESE NATALE E RIFIUTA IL BASTONCINO DI ZUCCHERO OFFERTOGLI DALLA BAMBINA

Dall'osservatorio di Vienna pro e contro il Cominform

VIENNA, aprile — La decisa presa di posizione dei partiti socialisti democratici alla conferenza di Selsdon nei riguardi del Cominform ha avuto quale immediata ripercussione tra i satelliti della Unione Sovietica un più deciso orientamento di quei gruppi o partiti marxisti verso il comunismo integrale di marca russa. Ciò era prevedibile; un maggiore distacco tra cosiddetti fusionisti e fiancheggiatori da una parte e socialdemocratici centristi dall'altra, tra sinistra estrema e terza forza, insomma, ha servito a chiarire le posizioni reciproche. Qui, almeno, così si pensa e lo ammettono a loro volta anche i comunisti nel dichiararsi sempre più lontani dal laburismo e da quel socialismo che, forte di una illustre tradizione, a Vienna ha sempre per simboli Adler, Renner, Giulio Deutsch (vivi ancora i primi due; il Renner capo dello Stato), di quello stesso socialismo che aveva per simbolo Carlo Peyer in Ungheria (fuggito a Londra due mesi or sono) e che da noi ora s'impernia sulla pattuglia dei Saragat, Lombardo, ecc.

Il convegno inglese, si osserva, ha affrettato e affretta il processo fusionista; non solo i partiti socialisti polacco, cecoslovacco, romeno e magiaro — dopo epurazioni e lotte intestine — passano praticamente in seno al comunismo, ma altri gruppi affini debbono acconciarsi all'idea di un raggruppamento molto stretto e poco importa se a suo tempo gli elettori avevano espressa una determinata opinione in merito.

Vediamo intanto che in Ungheria, dopo le commemorazioni del '48, con cortei, musiche, discorsi infiammati, alcuni esponenti socialisti si sono dichiarati pronti ad unirsi al comunismo. Il partito socialdemocratico magiaro già all'epoca del suo ultimo congresso nazionale aveva deciso di nominare una commissione per preparare la fusione che, al più tardi, si apprende dovrebbe prodursi alla fine di maggio. Detta commissione ha anche il compito di eliminare gli esponenti della corrente cosiddetta di destra in seno al partito stesso.

In Cecoslovacchia e in Polonia la tendenza ad assorbire nelle file comuniste i gruppi disposti a collaborare è in atto. In sostanza, in tutta l'Europa centro-orientale, dalla zona russa in Germania ai confini dell'Austria, dopo i citati e recenti convegni la posizione dei pro-Mosca e anti-Mosca, ligi al Cominform o avversari del Cominform, s'è andata perfettamente precisando.

PAOLO BUSINARI

MOSTRE

La retrospettiva di N. G. Fiumi

Allestita per iniziativa di alcuni amici artisti si è aperta alla Galleria San Giusto una mostra retrospettiva di alcune delle più importanti opere del pittore Napoleone Giangio Fiumi, scomparso recentemente. Pur non dedicando tutto il suo tempo alla pittura (fu anche alto funzionario di una compagnia di assicurazioni) Fiumi considerò l'arte non come una cosa di lusso o di diletto snobistico, ma una vera professione di fede, alla quale rimase tenacemente attaccato fino agli ultimi istanti. Di questo profondo, disinteressato amore della pittura vediamo nella mostra ora raccolta alcune delle testimonianze più valide. Non fuorviato da schemi cerebrali, che non lo interessavano, non turbato da riflessi letterari, che non sentiva, Fiumi è rimasto attaccato alla realtà, si è rifatto alle sorgenti della sua natura semplice, equilibrata, desiderosa di chiarezza. E' andato per la sua strada cosciente della difficoltà tremenda di fermare sulla tela un solo attimo di verità, e gli è parso che solo questo quotidiano tormento testimoniasse del suo coraggio e del suo amore dell'arte.

Le opere esposte appartengono a vari periodi. Degne di maggior rilievo, perchè fra le più perfette realizzate dall'artista, il «Ritratto del padre» che figurò nella penultima Biennale veneziana, il «Ritratto di Susanna», «Savona», «Laguna», «L'Isonzo» e la serie delle vedute buranesi dipinte negli ultimi tempi, poco prima che si manifestasse il terribile male.

Fra le tempere, che il Fiumi dipinse numerosissime, citiamo «La lanterna», «Parigi», «Meriggio». Peculiare caratteristica dell'arte del Fiumi è la musica dei toni chiari dominati dal rosa e dall'azzurro che si avvivano fino alla più grande luce, e dal bianco passano e si armonizzano nelle più delicate gradazioni del violetto e del grigio.

Al commosso reverente omaggio reso da Remigio Marini nel catalogo della mostra alla memoria del collega ed amico scomparso ci associamo con profondo dolore e inestinguibile rimpianto.

Pittrici triestine

La «Galleria Trieste» espone un gruppo di pittrici, invero assai numeroso. Noi ci limiteremo a estrarre da questo gineceo quelle pittrici che attraverso le opere esposte dimostrano reali intendimenti e raggiungimenti artistici. Fra queste citiamo la Bambina, specie per una natura morta con fiori bianchi, il cui colore è armonizzato con particolare delicatezza, la Canciani che, sebbene ricordi troppo da vicino la pittura del marito, de Gauss, ottiene nondimeno gradevoli effetti negli accostamenti violenti, esacerbati; la Meneghini che, pur risentendo nelle stesure del colore dell'ultimo Daneo, ha acquisito un maggiore controllo compositivo e una più pura smagliaza di toni. La Carnesecchi, che finora non aveva palesato qualità di rilievo, dimostra un notevole progresso e sintomi di una comprensione pittorica più approfondita. I due quadri della Lupieri, in una delle tante trasformazioni, riescono invece sgradevoli e indecifrabili al pari di una lastra radiografica. La Beltrame e la Reja si attardano in un pittoricismo convenzionale e generico.

R.

Libri ricevuti

«IN RUSSIA» — «Memorie d'un Alpino redivivo» di Egidio Franzini. Stamperia editoriale già Zanetti — Venezia — prezzo lire 280.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino

GRANDE CONCORSO **CINZANINO** CAPSULA GIALLA

PORTAFOGLI — SERVIZI DA CAFFÈ — BORSETTE PER SIGNORA — IMPERMEABILI SAN GIORGIO — AUTOMOBILI FIAT "500" — PELLICCE MONFERRINA — AUTOMOBILI FIAT "1100" — MOTO "VESPA" — SCATOLE CALZE "NYLON" — SERVIZI BICCHIERI — RADIO "WATT" — CUCINE "TRIPLEX"

AUTOMOBILI FIAT "1100"; AUTOMOBILI FIAT "500"; MOTO "VESPA"; CUCINE "TRIPLEX"; PELLICCE MONFERRINA; RADIO "WATT"; IMPERMEABILI SAN GIORGIO; BORSETTE PER SIGNORA; SCATOLE CALZE "NYLON"; SERVIZI DA CAFFÈ; SERVIZI BICCHIERI; PORTAFOGLI; BIGLIETTI LOTTERIE.

CINZANO — VERMOUTH — FRANCESCO CINZANO — TORINO

PER CONCORRERE

Chiedete un CINZANINO, CAPSULA GIALLA, e fatevi consegnare il BUONO in essa contenuto.

MOLTE MIGLIAIA

di questi buoni portano scritto il premio al quale avete senz'altro diritto presentandoli alla Società Anonima Francesco CINZANO & C.ia, Torino via Gramsci 7. Tutti gli altri Buoni sono numerati; CONSERVATELI: il loro numero concorre all'estrazione dei vistosi premi del concorso. * L'estrazione avrà luogo in Torino, Palazzo CINZANO, il 30 ottobre 1948.

Avvisi economici LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore, in ordine alfabetico, carattere neretto

CUOCHE, sguattere, cerca urgenza Ristorante Milano, Giulia 9. 44758 B

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

DONNA tutto fare offresi per tutto il giorno. Scrivere Devidè, via Don Bosco 8.
DONNA volonterosa offresi due ore mattina. Solitario 6, portineria. 44699 A

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, presta servizi cerc. 002 B
CUOCA, ragazze istriane, slovene, friulane cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419 002 B
DOMESTICA 20-30enne seria capace cercano coniugi. Presentarsi mattinata Centonze, Revoltella 21. 44723 B
PRESTASERVIZI per trattoria due ore pom. cercasi. Piazza Foraggi 6.
RAGAZZA per trattoria cercasi, dalle 9 alle 12. Rivolgersi Magazzino Cavana 34.
RAGAZZA stabile sappia cucinare, bella presenza, cercasi. Ginnastica 9-II, p. 7.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. .

AUTISTA II grado esperto offresi. Cassetta 12534 C, UPI.
CONIUGI soli pensionati esuli giuliani, offronsi custodi, portinai o altri servizi cambio alloggio. Cass. 12566 C, UPI.
RAGIONIERE, vasta competenza importazioni-esportazioni, contabilità, già dirigente azienda, offresi. Cass. 12561 C, U.P.I. 12561 C
STENOGRAFO inglese, francese, tedesco, italiano, perfetto, corrispondente esportazione, offresi, anche ore serali. Cassetta 12575 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 15

LAVORI maglia bambini eseguisco domicilio. Dabelli, Franca 10, tel. 27-896.
PELLICCE riparazioni confezioni pulitura qualsiasi genere, prezzi modicissimi Iardas, Geppa 12. 44535 CC
PELLICCE riparansi in modo speciale, rimanendo invisibili, prezzi imbattibili. Rittmeyer 18-III, Marceglia, tel. 85-34.
PELLICCE pulitura riparazioni vendonsi pellicce prezzi bassi. Bravin, De Amicis 29
PELLICCE, riparazioni, pulitura; confezioni su misura. Casa della Pelliccia, via Mazzini 16-II. 002 CC
PITTORI stanze cucine olio eseguiscono accuratamente, preventivi telefonare 4731.
RIPARAZIONE abiti biancheria rimodernature in settimana. Corso Garibaldi 11, quarto, destra. 44721 CC
SARTA donna assume lavori massima precisione. San Apollinare 4 porta 9.
SARTO uomo vestito fattura 4500, rivoltatura cura bene. P. Impero 10-II, porta 22, Fornelli. 44679 CC
SARTO uomo e signora, assume lavoro su misura, rivolta, ripara. Prezzi massima convenienza. Zanetti 10.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

AD ambosessi discreta cultura ovunque residenti affidiamo lavoro continuo eseguibile anche ore libere. Condizioni vantaggiose. Contratto annuale. Scrivere chiaramente unendo 20 lire francobolli per istruzioni, O.F.I., Cassetta 31, Arona (Novara). 5191 D
CANTANTE briosa cercasi, bella presenza, pratica canzoni inglesi, americane; presentarsi dalle 11-13, via Mazzini 32, terzo, destra. 44784 D
CERCASI persona pratica Rivendita tabacchi. Cassetta U.P.I. 111 D
COMMESSA pratica manifatture cercasi. Presentarsi alle 12-13, Ger., S. Michele 8.
LAVORANTE donna cercasi. Sartoria via Coroneo 1-I. 44777 D
LAVORANTE barbiere capace cercasi. Salone Venezia, Salita Promontorio 4, telefono 4163. 12593 D
LAVORANTE pratica sarta donna cercasi, Via Gatteri 10, I. 44771 D
PARRUCCHIERA cercasi. Presentarsi via Montorsino 3, Roiano. 44742 D
PRINCIPIANTE ufficio commerciale, giovane, desiderosa imparare, assumerebbesi. Offerte Cass. 12547 D, UPI.
RICAMATRICE a macchina. Rimagliatrice calze. Campo S. Giacomo 19.
SIGNORINA tedesca per bambina 4-enne pomeriggio cercasi. Presentarsi Boccasini, Murat 16, destra, dalle 14 alle 16.

SARTORIA
CHIUSSI
UDINE
Ogni Venerdì
a TRIESTE
HOTEL EXCELSIOR

Originale INSETTICIDA Americano
AMERICAN DDT — Esigete SPIC L/5 Barattolo nero — AMERICAN DDT
IN VENDITA IN TUTTE LE MIGLIORI DROGHERIE

E RICH. CAMERE e PENS. L. 15

CAMERA vuota o mobiliata cercano coniugi soli pagando 3 mesi anticipo. Cassetta 12566 E, UPI.
CAMERA mobiliata cerca signore distinto. Offerte Cass. 12589 E, UPI.
MOBILIATA possibilmente centro cerca signora sola, impiegata. Telef. 29-374.
STANZA deposito mobilio, cercasi, pagando anticipato qualsiasi periodo. Fragiacomo, Madonnina 8-III. 44741 E
STANZE vuote mobiliate cerca Agenzia Alabarda, Spiridione 6, tel. 29-566.

F OFF. CAMERE e PENS. L. 15

ALABARDA, Spiridione 6, tel. 29-566, dispone stanze vuote, mobiliate.
CAMERA due letti affitt., bagno, vitto (pensione completa). XX Settembre 39, porta 15. 003 F
CAMERA affittasi a viaggiatori, brevi soggiorni. Offerte Cass. 12573 F, UPI.
STANZETTA con vitto, uso telefono, posizione centrale, affittasi a distinto. Cassetta 12580 F, UPI.

G ISTRUZIONE L. 15

AUTORIZZATA signorile scuola taglio via F. Severo 47, rialzato: taglio, abiti, biancheria, camiceria, confezioni, corsi 1-4 mesi. 44751 G
BERLITZ School: lingue estere, lezioni, traduzioni perizie esami. Ponterosso 2.
LATINO, italiano, inglese, francese, tedesco, insegnano docenti pratici. Stuparich 8. 44642 G
RAGIONERIA, Computisteria, Tecniche, Diritti, Esami Istituto, prepara celermente, accuratamente, insegnante. Disponibili ancora poche ore. Scrivere subito Cass. 12560 G, UPI.
SIGNORINA inglese o tedesco cercasi per bambine, pomeriggio, dalle 15 alle 20. Tindel, XX Settembre 1-I. 44776 G
TAGLIO cucito, ricamo inizia 10 aprile Tiny Donda Klampferer. F. Severo 20.
TUTTE le Lingue: metodo parlato, facilissimo. Traduzioni. Documenti. Giulia 41, quarto. 607[illegible] G

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15

CAGNA lupa rinvenuta sabato Imbriani, rivolgersi via Mazzini 47-IV, Quaia.
PORTAFOGLIO con documenti, L. 1000, smarrito piazza Goldoni, XX Settembre, rinvenitore pregato riportare verso mancia. Ireneo Croce 5-III. 44769 H

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scamb., stanze vuote mobiliate, affittansi.
APPARTAMENTI, ville, condomini, uffici, scambi, magazzini, negozi affittiamo. Torrebianca 24. 44749 I
MAGAZZINO città cedesi o scambiasi con quartiere. Cass. 12592 I, UPI.
PORTINERIA bellissima di camera cucina con tutti conforti scambiasi con quartierino con 1-2 stanze. Ind. UPI 44603 I.
QUARTIERE 4 stanze accessori I piano, centro, scambiasi con due stanze accessori, soleggiato, vicino centro. Cassetta 12459 I, UPI.
QUARTIERE grande bellissimo centro, scambierei con due stanze, o più, cucina. Cass. 12582 I, UPI.
QUARTIERINO disposto mezzogiorno, una stanza, bagno, poggiolo con loggia, accessori, scambiasi due stanze stanzetta oppure tre stanze, paraggi S. Andrea. Telef. 4163, Salone Venezia. 12593 I

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15

APPARTAMENTO indipendente, possibilmente mobiliato, con bagno, anche fuori città, cerca ufficiale americano. Cassetta 12548 L, UPI.
APPARTAMENTO signorile mobiliato o vuoto, 3-4 camere, cerca famiglia americana. Cass. 12572 L, UPI.
UFFICIALE americano, moglie, figlia, cerca alloggio in affitto, minimo 4 stanze, pagando bene, anticipo. Stabili. Telefonare 90791, dalle 11-12. 44764 L

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15

BAGNO moderno completo gas vendesi, Giulia 55. 44740 M
BOLLITORE gas 3 fiamme, 4 modiglioni ottone vend. S. Lazzaro 20 p. 19.
BOLLITORE gas Triplex 3 fornelli seminuovo vend. Via Udine 30, primo.
CALZE Nylon 850, altra Nylon straordinaria 1185! Bemberg 375, 470! Irene, S. Nicolò 31. 44689 M
FIGURINI mode Vienna stampi carta, vend. Anche ordinazione. Carducci 34, porta 8. 44772 M
LAMPADE originali moderne vend. causa partenza. Tiepolo 7, quarto, destra.
LANA materassi bianca usata vendesi lire 700. Crispi 55. Cass. 44648 M, UPI.
MACCHINA da cucire famiglia, perfetta, altra mobile, vend. Pascoli 24-A.
MACCHINA cucire perfetta, buonissima, garantita, vendesi 12.000. Settefontane 12, interno. 44683 M
MACCHINE cucire migliori marche vendita riparazioni, prezzi imbattibili. Vendita rateale. Istria 13. Universaltecnica.
PELLICCE tutti tipi, troverete massimi sconti fine stagione. Visitateci... Iardas, Geppa 12. 44534 M
PELLICCE marrone agnello, skunks, vera occas. vend., solo mattina. Carducci 34, porta 8. 44473 M
RADIO ultimo modello lussuosa quattro onde 30.000 anche ratealmente. Radiobacchelli, Pascoli 24. 44786 M
RADIO, riparazioni garantite, prezzi onesti. Via Pozzo del Mare 2.
RADIORIPARAZIONI sollecite garantite, Mazzini 44, interno, tel. 93369. Conservate l'indirizzo. 24706 M
SPARHERD 6900, altro Pathent, carrozzella sport vend. Bosco 12, magazzino.
SEGGIOLONE bambino vendesi causa partenza, Tiepolo 7, quarto, destra.
SUSTE metalliche nuove adatte sposi, pronte, su misura 4000. Madonnina 23, interno, Furlan. 44722 M
TAPPETI vecchi 4 per 3, 3 per 2, pezzi, vendonsi. Cassetta 12584 M, UPI.
VESTITO nuovo marron inglese originale, statura media, vend. Piazza S. Antonio 7-III. 44753 M

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, tel. 8008. 42547 N
CANE guardia cercasi. Grandezza media. Cass. 12431 N, UPI.
FRIGORIFERO metallico, famiglia, anche guasto, acquist. occas. Offerte Cassetta 12588 N, UPI.
LEICA buono stato acquist. da privato. Ind. UPI 44452 N.
MACCHINA da cucire, apparecchio radio acquisto pagando massimo. Telef. 94-465.
SPAZZOLINI denti fuori uso, bambole celluloide anche rotte cerc. Coroneo 1-I, Medici. 44745 N

NN MOBILI e PIANOFORTI L. 15

ARMADI usati, guardaroba, cucine nuove ritirando vecchie. Facilitazioni. Settefontane 13, angolo Severi. 112233 NN
ATTENZIONE sposi: camera cucina panniforti bellissime, interessi vostri. Via Gambini 49.
BIBLIOTECA adatta ufficio, con cristalli, vend. Ind. UPI 44718 NN.
CAMERA matrimoniale vend. occas. Giulia 30, portinaia. 44779 NN
CAMERA matrimoniale vend. qualunque prezzo. Giulia 23, pt., sin. 44780 NN
CAMERE matrimoniali panniforti bellissime, prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento. Luci, via Pascoli 6.
CAMERE chiare scure cucine modernissime prezzi convenienti vend. Fonderia 3-I
CUCINA moderna vend. con marmi bianchi, prezzo falegname. Via S. Michele 36, portineria. 44729 NN
CUCINA massiccia vendesi in giornata 28.000. Commerciale 142, tel. 85-56.
CUCINE, matrimoniali grande assortimento, salotti, attaccapanni, tavolini, tutto l'arredamento troverete con facilitazione di pagamento: L. Bontempo, via Foscolo 7. 44736 NN
CUCINE bellissime, modelli piccole grandi, anche cucina mobile unica, camere bellissime 4 porte, vendonsi buoni prezzi. Facilitazioni pagamento, in omaggio un tavolino o portapiante. Sierpeto 4 (traversale via Conti). 002 NN
CUCINE artigiano Ghiletia Conti 12, mezzanino lavorazione accurata, agevolazione pagamento.
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38 vasto assortimento camere letto, cucine, attaccapanni, salotti, stanze ranzo ecc. Facilitazioni pagamento. 33 NN
LETTO una persona con susta, usato, vend. De Amicis 18. 44717 NN
MATRIMONIALE, due armadi, solida, usata. Altre occasioni. Negozio Settefontane 13, angolo Severi. 112233 NN
MATRIMONIALE chiara, altra scura panniforti massima garanzia. Via Torricelli 6, falegname. 44506 NN
MATRIMONIALE panniforti 4 porte poltrone tavolino occas. 120.000, dalle 10-15, Battisti 25, Bressan. 44676 NN
MATRIMONIALE nuova panniforti vend. occas. partendo. Alfieri 9, porta 1.
MATRIMONIALE lussuosissima vend., rara occasione. Toti 19. 44650 NN
MATRIMONIALI chiara scura massiccie, garanzia, vend. occas. Falegnameria Grezar, Rossetti 59. 44649 NN
MATRIMONIALI 4 porte, chiare e scure, panniforti, bellissima occas. Pacinotti 11.
PIANINO germanico quasi nuovo vendesi occas. Carducci 32-II. 003 NN
MATRIMONIALI 4 porte, tutto panniforti, vendesi occas. Rossetti 59, falegn.
MATRIMONIALE nuova panniforti vend. occas. Tesa 37, tel. 93294. NN
MATRIMONIALE 3 porte bellissime occasionissima. Via Molinovento 5-I, sinistra.
MATRIMONIALE 3 porte noce completa, «semisets», specchio, vendo prezzo falegname. Via S. Michele 36, portineria.
MATRIMONIALE 4 porte noce, specchio, «semisets», vend. causa partenza. Via E. Toti 12, porta 8. 44735 NN
MATRIMONIALE panniforti, garantita; stanza pranzo usata massiccia occasione vend. Coroneo 37, trattoria. 44692 NN
PIANINO incrociato piastra metallica, vend. Cologna 22-I, Zele. 44767 NN
PIANINO piastra vend. occas. Dalle 15 alle 17. Bar Miramare 41. 44760 NN
PIANINO corde incrociate vend. Ghirlandaio 8 p. 16. 44645 NN
PIANINO perfetto scambierebbesi con pianoforte versando differenza. Vidali 10, Scuola. 44667 NN
PIANO corto, di marca, occas. vendesi. Rismondo 9, cortile. 44795 NN
PIANOFORTE noce 42.000 vend. Machlig
PIANOFORTI: accordature, riparature garantite lungamente. Stime. Perizie. Vidali 10, Scuola. 44667 NN
10, primo, p. 6 (S. Luigi). 44768 NN
SALOTTO pulman fiorato completo grande occas. Via Sottoripa 6, pt., sin.
SALOTTO con uso divanoletto vendesi buon prezzo. Via Molinovento 5-I, sin.
SALOTTO completo 5 pezzi vend. occas. Via Madonnina 32-I, destra. 14730 NN
STANZA letto massiccia, vendesi, esclusi rivenditori. Crispi 32, portineria.

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro compero pagando molto bene. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 112233 O
INDUSTRIALI, in occasione Fiera di Milano, visitate OCMU, Corso Como 4, per fabbisogno macchine utensili. 5303 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

FONOBAR, fonotavoli, antenne auto radio, antenne interne ogni tipo, cercansi rappresentanti introdotti. OPRA, Zecca 6, Bologna. 5299 P
IMPORTANTE organizzazione libraria vendite rateali cerca agenti ogni provincia italiana. Referenze: Cassetta 30 A, S.P.I., via Parlamento 9, Roma.
PIAZZISTA introdotto mercerie, cartolerie, forte conoscenza piazza, offresi. Indirizzo UPI 44716 P.

Q AUTO MOTO-CICLI SPORT L. 25

ATTENZIONE: gomme nuove, usate, qualsiasi dimensione, vend., scamb. con altre misure, prezzi eccezionali. Autorimessa, S. Francesco 10, tel. 7776.
AUTOCARRO Chevrolet portata 35 ql., gommato, vend. Telef. 94023. 44643 Q
AUTOTRENO Fiat 666 perfetto stato vend. causa partenza. Rivolgersi carrozzeria A.C.A.M., Monfalcone.
AUTOVETTURA tedesca occasione vend. Via Giulia 23. 44765 Q
BALILLA quadrimarce due porte ottime condizioni vend. Carpison 9. 44670 Q
BENELLI 250 sport telaio elastico come nuova straoccas. Visibile Fiorentino, Fabio Severo 10. 44770 Q
B.S.A. motore Guzzi 500 L nuovo vend. occas. Cottur, Crispi 9. 44783 Q
BICICLETTA uomo Lyege seminuova con cambio Simplex, palloncino. Negrelli 2, quinto, Vecchiet. 44662 Q
BICICLETTA donna seminuova, carrozzella sport passeggio, quadro fino vend. Via Navali 17. 44664 Q
BICICLETTA passeggio uomo e bambino, buone condizioni, comprerei privatamente. Telefonare 8381. 44673 Q
BICICLETTA Bianchi donna seminuova, lire 23.000. Viale Sonnino 65. 44635 Q
BICICLETTE due uomo vend. occas. Telefonare 47-04. 44651 Q
BICICLETTE 2 uomo leggere Wander Frejus vend. Telefono 7802. 44703 Q
CAMIONCINO 514 con motore 501 portata ql. 10, come nuovo, causa partenza vend. Martin, Marinoni 33, Udine, telefono 35-22. 5305 Q
FIAT 1500 gommata nuovo vend. occas. Vigneti 22. 2000 Q
GILERA 350 marciante gomme nuove vendesi. Telefonare 6752. 44759 Q
MATCHLESS come nuova, perfetta, vend. Sonnino 40, Zol. 44686 Q
MOTOCARRO ribaltabile noleggiasi, servizio imprese costruzioni. Tel. 25541.
MOTOCARROZZINO Gilera 8 bulloni seminuovo vend. Via Carpison 9. 44669 Q
MOTOCARROZZETTA V., Bianchi 175, Cremascoli, Fabio Severo 18. 44531 Q
MOTOCARROZZINO B.M.W. vend. Pescheria centrale, mattinata. Aldo.
MOTOGUZZI prodotti classici, ciclomotori molleggiati, motocarri, ribaltabili, pronte consegne. Esclus. Fabio Severo 18.
TOPOLINO II serie piena efficienza, vend. Via Fortunio 8, Fucich Bruno. 44711 Q
VENDO 634 rimorchio nuovo anche separati. Pipinato, Pontecorvo 35, Padova.
VESPA prima serie vend. occas. Telefonare 55-13. 44652 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

BAR centralissimo, trattoria, buffet, grande posteggio estivo, occasione vend. Presso Bar Verdi, Gallina 2, Lucatello.
COLLABORATORE disponga minimo otto milioni cerca industria veneta costruttrice accessorio brevettato auto largo consumo scopo incremento produzione. Scrivere SPI 517/4, Sanfrancesco, Udine.
DROGHERIA medicinali minuto ingrosso avviata cedesi. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5315 R
IMPOSTE tasse ricorsi studio rag. Marsiglio, via Torrebianca 29, tel. 6478.
LOCALE centrale uso magazzino, laboratorio, metri 5 per 9, cedo causa partenza, affitto pagato 31-12-1949. Martini, Marinoni 33, Udine, tel. 3522. 5301 R
LOCALE centrale uso magazzino, laboratorio metri 5x9, cedo causa partenza. Affitto pagato 31-12-1949. Martini, Marinoni 33, Udine, tel. 35-22. 5300 R
MAGAZZINO o qualunque attività compero subito, a condizioni 20.000 mensili. Cass. 12492 R, UPI.
MAGAZZINO via del Bosco 24 cedesi. Ore 11-13. 60761 R
NEGOZIO vasto ottima posizione, con licenza commest. cedesi. Ind. UPI 44744 R.
OFFICINA fabbro carrozziere vendesi. Torricelli 3, interno. 44754 R
PROPRIETARI vendono direttamente Gorizia importantissima industria alimentare. Facilitazioni pagamento. Cassetta 12528 R, UPI.
REPARTO parrucchiere signora affittasi, privo accessori. Viale Miramare 12, Contini. 44696 R
TRATTORIA centralissima, forte incasso, facilitazione pagamento, vend. Caffè Tommaseo, Sandro. 44785 R

RR ASSISTENZA e CONSULENZA L. 30

CONTABILITA' teniture modernissime razionali in abbonamento con bilancio mensile, relativa consulenza amministrativa. Informazioni gratuite: SATA, piazza S. Caterina 4, tel. 74-38. 44738 RR
PAGHE, teniture libri, tutti servizi e rapporti enti vari, previdenze sociali, in abbonamento, ogni consulenza relativa. Informazioni gratuite: SATA, piazza Santa Caterina 4, tel. 74-38. 44737 RR

S CASE VILLE TERRENI L. 30

APPARTAMENTI condominio liberi occupati assicura immediata vendita idem affittanze quartieri Agenzia Marion, telefono 4773. 44663 S
CASE ville appartamenti condominio liberi occupati immediata vendita assicura Agenzia Marion, telefono 4773. 12594 S
CONDOMINIO moderno 4 camere, bagno, accessori, arredamento moderno, completo, vendesi centro, pronta entrata. Cassetta 12570 S, UPI.
LOCALE con retromagazzino via Bramante, vend. condominio occupato. Piazza Garibaldi 4, porta 8. 44695 S
OTTIME affari vendo vicinanze Udine ettari 29 corpo unico 3 coloniche, palazzo padronale, mezzadria, cancelli chiusi 16 milioni 500.000; Roma via centrale palazzo nuovo 26 appartamenti tutti conforti, ascensore, buon reddito, 13 milioni 500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5316 S
OTTIMO affare vendo Trieste viale XX Settembre fabbricato vani 50 appartamenti 12 parchetti 4.300.000. Fontanini, Ufficio affari, Udine, Manin 9, tel. 33-60.
SPIAGGIA pineta Cervia Ravenna Bar dancing posizione incantevole vend. Appartamenti ville vend. affitt. Tassi, Pensione Silvana, Cervia (Ravenna).
STABILE con terreno fabbricabile, città, vend. Cass. 12563 S, UPI.

T VILLEGGIATURE L. 30

OPICINA cercasi quartierino mobiliato stagione estiva. Telefonare 53-36.

U MATRIMONIALI L. 30

SIGNORA 38-enne con bel quartiere, seria, conoscerebbe uomo retto, scopo matrimonio. Cass. 12563 U, UPI.
40-ENNE operaio con quartiere conoscerebbe signorina o vedova, scopo matrimonio. Cass. 12469 U, UPI.

Impermeabili
LYNX
di fama mondiale sono in vendita esclusiva da
ARBITER

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Trieste, con sentenza dd. 17 marzo 1948, ha dichiarato la morte presunta di **EMILIA MODARI (Moderc) in Michelini**, di Antonio e di Placer Maria, nata il 25 luglio 1916 in Corgnale, alla data della mezzanotte del 19 novembre 1943 in Corgnale. - Avv. **VITTORIO IACUZZI**

MASSAIE! Preferite
SAPONI GARGANO - BARI
verdi e gialli. Si accettano lavorazioni per conto di terzi. Concessionario:
Cav. uff. ALFREDO DURANTE
Via Diaz 4, Trieste, telef. 3512

BILANCE *pesa bambini*
NOLEGGIA
FARMACIA LLOYD - TELEF. 67-47

TALASSIN
Per viaggiare senza fatica, senza il minimo disturbo in treno, in aeroplano, in piroscafo, autocorriera
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

Stomaco — **RAMIOLA** CASA DI CURE E REGIME — **Intestino - Ricambio**
Soggiorno particolarmente indicato per CONVALESCENTI. Chiedere programmi: RAMIOLA (Prov. di Parma)
ULCERA GASTRODUODENALE - DIABETE
DIRETTORI: Dott. Elvezio e Prof. Walter Melocchi

Pavimentazioni parchetti
TORESELLA, Piazza Tommaseo 4, Tel. 29-563